

# Golf Magazine

GOLF-MAGAZINE.IT

ANNO 4 | NUMERO 2

**SPECIALE**  
**83° OPEN D'ITALIA**



**IL CAMPO**

**VERDURA RESORT**

L'eccellenza del golf nel  
cuore della Sicilia

**ESCLUSIVA**

María José Marín  
vincitrice dell'Augusta  
National Women's



83



**OPEN**

**D'ITALIA**

# DOVE IL GOLF INCONTRA IL FUTURO

COMUNICAZIONE - MARKETING - CONSULENZA  
UFFICIO STAMPA - EVENTI

*Con noi, il golf diventa non solo gioco ma  
opportunità di crescita e visibilità.*

**Golf Agency è la prima realtà italiana specializzata in comunicazione, marketing e consulenza per il mondo del golf.** Creiamo progetti su misura per club, brand e destinazioni, unendo passione sportiva, strategie digitali e relazioni esclusive.

Ci occupiamo di **consulenza strategica, posizionamento del brand, comunicazione e digital marketing**, senza dimenticare l'organizzazione di eventi corporate e tornei, la produzione di contenuti editoriali e multimediali e lo sviluppo di sponsorship e partnership commerciali capaci di generare reale valore.

**GOLFAGENCY**



GOLFAGENCY.IT



PARCO DI ROMA  
GOLF CLUB

*Eleganza e passione  
nel cuore della Capitale*

*Nel cuore verde della Capitale esiste un luogo  
dove sport, stile e atmosfera convivono in perfetta  
armonia. Il Parco di Roma Golf Club non è solo  
un golf club, ma un'esperienza esclusiva fatta  
di quiete, bellezza e autenticità. Un ambiente  
raffinato, pensato per chi cerca nel golf molto più  
di un gioco: un modo di vivere.*

Via dei due Ponti, 110, Roma  
[www.golfparcodiroma.it](http://www.golfparcodiroma.it)

18 BUCHE

CAMPO PRATICA

PUTTING GREEN

GOLF ACADEMY

CLUB HOUSE

RISTORANTE

**DIRETTORE**  
Cristiano Peconi  
direttore@golf-magazine.it

**COMITATO TECNICO**  
Massimo Scarpa  
Diana Luna  
Gianluca Pietrobono  
Alessandro Vigna  
Gianni Davico  
Daniele Ottavi  
Gigi Jannuzzelli

**HANNO COLLABORATO**  
Valentina Buzzi  
Martina Gravini  
Maria Antonietta Abisso  
Cristian Giordano  
Gioele Moretti

**Pubblicità**  
marketing@golf-magazine.it

**Credit foto**  
Federgolf - Circolo Golf Torino  
- Verdura Resort - Jacob Sjöman -  
Rolex - Masters Digital Media Hub

**Editore**  
.Officine07

**Redazione**  
redazione@golf-magazine.it

**Sito**  
www.golf-magazine.it

*Diritti di riproduzione: I contenuti presenti su questa rivista, dei quali è autore il proprietario dello stesso, sono coperti da Copyright ed altri diritti relativi alla proprietà intellettuale e da tutti i diritti analoghi, pertanto non possono essere copiati, riprodotti, pubblicati o ridistribuiti perché appartenenti all'autore ed ai suoi collaboratori. È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi modo o forma, anche parziale.*

TESTATA GIORNALISTICA REGISTRATA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA  
N. 147/2023 DEL 16-11-2023



# L'Editoriale

Ci sono vittorie che entrano nella storia per il numero di colpi, per le rimonte o per la spettacolarità del momento. E poi ce ne sono altre che restano dentro per motivi più difficili da spiegare. La vittoria di Aaron Rai all'ultimo PGA Championship appartiene a questa seconda categoria. Perché ad Aronimink non ha vinto soltanto un grande giocatore, ha vinto un modo diverso di vivere il golf. In un'epoca in cui tutto sembra dover essere veloce, rumoroso e costruito per diventare un'immagine perfetta da condividere, Rai è arrivato sul tetto del mondo restando esattamente la persona che era quando girava l'Europa tra tornei minori e campi sconosciuti. Nessuna maschera, nessun personaggio, nessuna frase studiata, solo lavoro, pazienza e una calma quasi disarmante. La cosa più bella è che lo si è capito subito dalle sue parole. Dopo aver alzato il Wanamaker Trophy non ha parlato di gloria o di consacrazione, ha parlato di "umiltà", ed è impossibile immaginare una parola più adatta al mondo del golf. Perché questo sport ti mette continuamente davanti ai tuoi limiti, ti costringe ad aspettare, ti obbliga a perdere prima di capire come si vince davvero. Aaron Rai tutto questo lo conosce benissimo, la sua carriera non è stata una corsa veloce verso il successo ma un viaggio lunghissimo fatto di sacrifici silenziosi, chilometri, piccoli tornei e giornate lontane dai riflettori. Prima dei Major c'erano campi sconosciuti, c'erano circuiti che il grande pubblico spesso ignora ma che costruiscono davvero un giocatore. È lì che Rai ha imparato ad avere pazienza, è lì che ha costruito il carattere che poi si è visto nella domenica più importante della sua vita. Anche quando il torneo sembrava complicarsi lui non ha mai dato l'impressione di perdere il controllo, eppure aveva davanti campioni abituati ai grandi

palcoscenici come Rahm, McIlroy, Scheffler e Schauffele. Aaron Rai è rimasto fedele a sé stesso. Poi è arrivata la buca 9, quel legno 5 da oltre 260 yard, il colpo perfetto che ha cambiato tutto, l'eagle che ha spostato l'inerzia del torneo e forse anche il destino della sua carriera. Da quel momento è sembrato quasi inevitabile, non perché gli altri abbiano ceduto ma perché lui ha iniziato a giocare con una serenità che raramente si vede in un Major. Ogni birdie sulle seconde nove buche trasmetteva la sensazione di un uomo finalmente arrivato nel posto che aveva rincorso per tutta la vita. E forse è proprio questo che ha reso speciale il suo trionfo. Aaron Rai non ha dato l'impressione di aver conquistato qualcosa all'improvviso, sembrava piuttosto un giocatore che aveva aspettato il suo momento senza mai smettere di crederci davvero. Alla fine il pubblico di Aronimink non stava applaudendo soltanto un nuovo campione, stava applaudendo una storia in cui tantissimi appassionati di golf si sono riconosciuti. La storia di chi continua a lavorare anche quando nessuno guarda, di chi accetta il tempo necessario per crescere, di chi non cerca scorciatoie. Aaron Rai ha vinto un Major senza bisogno di trasformarsi in altro, ed è forse questa la cosa più potente che il golf potesse raccontare oggi.



Cristiano Peconi

# Sommario

ANNO 4 | NUMERO 2 | GIUGNO 2026

## 26

### SPECIALE 83° OPEN D'ITALIA

Lo speciale dedicato all'evento più atteso della stagione: l'intervista al Presidente del Circolo Golf Torino, Giorgio Maria Roberto Tadolini, il dietro le quinte dell'organizzazione raccontato dal Direttore Donato Di Ponziano, tutte le buche analizzate da Caddie Maps e approfondimenti esclusivi sul torneo.



## 12

**IL CAMPO**  
VERDURA RESORT  
L'eccellenza del golf nel cuore della Sicilia



## 46

**INTERVISTA ESCLUSIVA A MARÍA JOSÉ MARÍN**  
Vincitrice dell'Augusta National Women's Amateur

## 52

**GOLF INSIDER**  
Il futuro incerto della LIV Golf tra abbandoni e rilancio

## 54

**TRAVEL**  
Golf luxury experience  
Golf e lusso alpino





## THE SIGNATURE SHOT

THE CLIFFS - AUSTRALIA  
PHOTO BY JACOB SJÖMAN



VERDURA RESORT  
SICILY  
A ROCCO FORTE HOTEL

# Where blue meets the greens

The impeccable fairways of the links designed by Kyle Phillips. The history, the attractions and beauty of Sicily. The activities and services of an award-winning resort. Together, they create an exclusive golf holiday.

FOR RESERVATIONS, CALL +39 092 502 0150  
OR SEND AN EMAIL TO RESERVATIONS.VERDURA@ROCCOFORTEHOTELS.COM

ROCCOFORTEHOTELS.COM

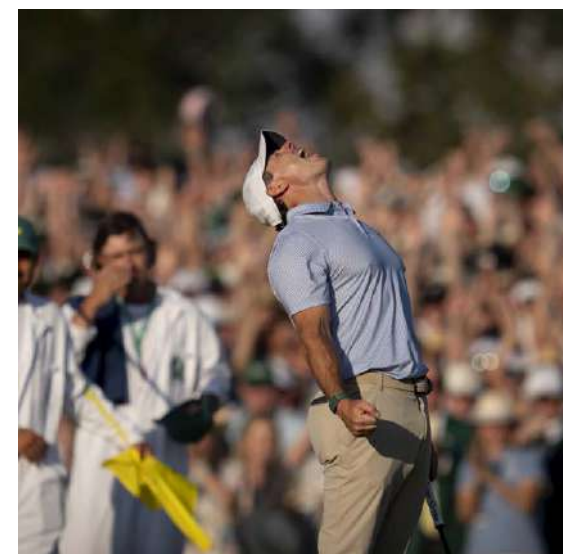
RUBRICHE

## Campioni dentro e fuori dal campo

**È** mia convinzione che, per costruire una leggenda, le parole e il comportamento contino quanto i colpi giocati e sia proprio questa la differenza tra chi conquista successi straordinari e chi entra davvero nell'Olimpo dello sport. Un esempio molto chiaro arriva dal golf spagnolo e mette a confronto due fuoriclasse assoluti come José María Olazábal e Sergio García.

Olazábal ha vinto due Masters, sei tornei sul PGA Tour e oltre venti sul circuito europeo. García ha conquistato un Masters, undici vittorie sul PGA Tour e sedici sul DP World Tour. Due carriere straordinarie, costruite su talento purissimo, colpi memorabili e indimenticabili come il putt di José María alla diciassettesima buca di Muirfield Village che ha praticamente consegnato la prima storica vittoria della squadra europea di Ryder Cup in suolo americano o il colpo di un diciannovenne Sergio capace di spedire la palla in green alla sedici di Medinah da dietro o per meglio dire da dentro un albero. Eppure la considerazione che il pubblico ha dei due è diversa, non tanto per ciò che hanno fatto sul campo ma per il modo in cui si sono comportati fuori dal campo.

José María Olazábal ha sempre rappresentato l'educazione, l'eleganza e anche nei momenti di maggiore tensione non ha mai alzato i toni e non ha mai pronunciato una parola fuori posto. García, al contrario, in più di un'occasione si è lasciato trascinare dalla frustrazione, compromettendo almeno in parte la percezione che molti appassionati hanno di lui. In gara, uno scatto d'ira è totalmente comprensibile. La pressione è enorme e un ferro sbattuto, una parolaccia, un gesto di stizza fanno parte della dimensione umana dello sport. La vera differenza emerge però dopo, fuori dal campo quando il cuore dovrebbe essere tornato a battere ad un ritmo normale.



Per questo motivo guardo con attenzione Rory McIlroy di cui sono un grande tifoso perché riesce a darmi emozioni molto simili a quelle che Tiger mi faceva vivere nei primi anni 2000. La mia stima nei suoi confronti è talmente alta da ritenere che il suo talento e il suo carisma lo rendano l'uomo chiamato a raccogliere il testimone ideale lasciato da Jack Nicklaus a Tiger Woods.

Proprio per questo mi auguro che continui a migliorare non solo la sua consistenza dal tee ma anche sotto il profilo

del comportamento. Alcuni episodi recenti, come il dito medio rivolto al pubblico durante la Ryder Cup o la risposta secca "sh...t" data al giornalista che chiedeva di descrivere il suo primo giro al Pga Championship di qualche settimana fa, possono ad alcuni apparire dettagli di poco conto ma anche le piccole gocce, quando si accumulano, finiscono per far traboccare il vaso.

McIlroy è già uno dei giocatori più importanti della storia con i suoi sei Major e la conquista del Career Grande Slam ma per diventare leggenda, oltre ai colpi che incantano milioni di appassionati, dovrà sempre mostrare la sua grandezza anche fuori dal campo.



MASSIMO  
SCARPA

## Un'accademia per costruire il futuro del golf italiano

**S**tiamo entrando nel pieno della stagione agonistica, l'Open d'Italia è alle porte e i grandi appuntamenti con i Major estivi si avvicinano. Mentre l'attenzione del mondo del golf si concentra su questi eventi tanto attesi, vorrei puntare i riflettori su un'iniziativa che mi sta particolarmente a cuore: la **Golf Academy Franco Chimenti**, che da qualche mese sta prendendo forma e che sono molto felice di accompagnare in qualità di membro del Comitato



Tecnico. Ho avuto la fortuna di conoscere Franco da quando ero bambina, ben prima che diventasse Presidente del mio circolo, Le Querce - oggi Golf Nazionale - e in seguito della Federazione Italiana Golf. Raccontava spesso di avermi vista crescere, ed era assolutamente vero, non solo dal punto di vista golfistico ma anche, letteralmente, come persona. Era un grande tifoso e durante i ventidue anni in cui è stato alla guida della FIG, il suo entusiasmo e il suo amore per questo sport hanno contribuito in maniera decisiva ai risultati eccezionali del golf italiano.

La Fondazione Franco Chimenti è nata per volontà della sua famiglia, con lo scopo di portare avanti gli obiettivi e i valori che hanno segnato la sua vita e i suoi successi, nel campo della ricerca scientifica e dello sport. L'Academy si inserisce quindi in un progetto più ampio, volto a promuovere il talento e il merito. Sappiamo bene quanto, in Italia, sia complicato per un giovane che vuole eccellere nel golf riuscire a conciliare l'attività sportiva con quella scolastica. Questo avviene per diversi motivi. Da una parte c'è un problema culturale del nostro Paese: il mondo scolastico e accademico, nella maggior parte dei casi, non è ancora pronto ad accettare che praticare uno sport ad alto livello possa rappresentare un valore aggiunto e un elemento di merito per uno studente, anziché un ostacolo allo studio. Dall'altro lato esiste un concreto problema logistico, perché spesso il campo da golf non

si trova vicino a casa o alla scuola e non tutti i ragazzi hanno la fortuna di avere genitori con il tempo e la possibilità di accompagnarli ad allenamenti e gare, al di là del fattore economico che, ovviamente, ha anch'esso un peso. Ho vissuto in prima persona queste difficoltà, quindi trovo formidabile che finalmente, anche in Italia, alcuni ragazzi e ragazze possano approfittare di un ambiente ideale per migliorare e crescere. Credo che confrontarsi quotidianamente con dei coetanei, che condividono la

stessa passione e gli stessi obiettivi, sia in assoluto il modo migliore per trovare la motivazione e progredire.

L'Academy selezionerà circa sei giovani talenti tra i 15 e i 17 anni, offrendo loro l'opportunità di studiare e allenarsi nelle migliori condizioni possibili. Gli atleti saranno ospitati all'interno del Golf Nazionale, avranno a disposizione strutture e attrezzature di alto livello, uno staff tecnico e tutta l'assistenza necessaria per sviluppare al massimo il proprio potenziale, senza trascurare lo studio, considerato parte integrante e fondamentale della loro formazione. Il programma, unico nel nostro Paese, è pensato per permettere ai giovani di completare il percorso liceale e avvicinarsi con consapevolezza e preparazione al mondo del professionismo.

La determinazione è stata senza dubbio la caratteristica di Franco che più mi ha colpito, e che, unita all'impegno e alla dedizione, lo ha portato a raggiungere grandi traguardi. Ha sempre creduto nei giovani e nell'importanza di investire nel loro futuro.

Ed è proprio con lo spirito di trasmettere questi valori e proseguire questa visione, che è nata la Golf Academy Franco Chimenti, con l'obiettivo di far crescere i campioni di domani.



DIANA LUNA

**.Officine07**

OUR STORY

# NOI SIAMO OFFICINE 07.

La tua nuova storia inizia qui.

WEB SITE / DIGITAL PUBLISHER  
SOCIAL MEDIA / SPORT SOLUTION  
BRAND REPUTATION / EVENTI

Officine 07 è una digital agency specializzata in digital marketing, editoria e brand reputation, con oltre 10 anni di esperienza nel settore della comunicazione, del marketing digitale e del publishing. Il nostro obiettivo è accompagnare aziende, editori e professionisti nella costruzione di una strategia digitale efficace, innovativa e in grado di generare risultati concreti. Creatività, innovazione e analisi per il successo digitale!





## UN CAMPO, UNA STORIA, UN'ICONA...

Un campo che ha fatto la storia del golf italiano, un luogo dove tradizione e prestigio si fondono in un'atmosfera senza tempo. L'Olgiata Golf Club non è solo un percorso, ma un'icona di eleganza e passione, simbolo autentico dell'eccellenza sul green.

LARGO OLGIAIA 15 - ROMA - +39.06.30889141 - WWW.OLGIATAGOLFCLUB.IT

RUBRICHE

# Quando il golf romantico aveva il volto di Severiano

**S**u Severiano Ballesteros è stato scritto praticamente tutto. Le vittorie, i cinque Major, i colpi impossibili, la Ryder Cup, il genio, il carattere, il carisma. Tutto. Ed è anche giusto così, perché Severiano non è stato soltanto uno dei più grandi giocatori della storia: è stato un pezzo di storia del golf stesso. Ma forse proprio perché su di lui è già stato raccontato quasi tutto, oggi mi viene voglia di raccontare qualcosa di diverso. Non tanto il campione visto da fuori, quanto le sensazioni che riusciva a trasmettere a chi, come me, ha avuto la fortuna di incrociarlo da vicino. Io ho avuto la fortuna di condividere con lui il field in tre occasioni: due Open d'Italia, La Mandria 1999, Gardagolf nel 2003 e Madeira nel 2000. Non eravamo nello stesso team di partenza, ma bastava sapere che lui fosse lì per cambiare completamente l'atmosfera di un torneo.

Ricordo ancora Madeira. Un pomeriggio, durante la pratica, Severiano si sistemò dietro di me sul range. Io continuai a colpire qualche palla, ma dopo pochi minuti mi fermai. Mi sedetti su una piccola montagnola dietro di lui e rimasi semplicemente a guardarlo praticare. Guardavo ogni movimento, il ritmo, l'intenzione, la presenza. Ero un professionista anch'io, eppure in quel momento mi sentivo come un ragazzino davanti a qualcosa di immensamente più grande. Quando lui terminò la sessione, solo allora ripresi a colpire le mie palline. Praticare accanto a lui, nello stesso momento, mi sembrava quasi irriverente. Ricordo il rumore del contatto della palla, il modo in cui costruiva ogni colpo, la naturalezza con cui occupava lo spazio attorno a sé. Alcuni campioni trasmettono tensione.

Lui trasmetteva grandezza. La sera, poi, restammo sul putting green più del previsto. Eravamo rimasti praticamente solo noi due, aspettando la navetta che ci avrebbe riportato in albergo. La luce stava calando, il campo



era quasi vuoto e il silenzio aveva quell'atmosfera particolare che solo i campi da golf riescono ad avere a fine giornata. Sarebbe stata l'occasione perfetta per avvicinarmi, presentarmi, scambiare due parole con il giocatore che avevo ammirato per anni. Non lo feci. E non per semplice timidezza. Era soggezione. Quella soggezione autentica che si prova davanti alle figure che hanno segnato il tuo immaginario sportivo. Avevo davanti uno dei più grandi giocatori della storia europea, un uomo che per

noi rappresentava quasi il golf stesso, e mi mancò il coraggio di interrompere quel silenzio con un semplice: "Ciao Seve".

Col tempo ho capito che quello è rimasto uno dei più grandi rammarichi della mia carriera. Non un colpo sbagliato, non un torneo perso, ma un'occasione mancata. La possibilità di conoscere, anche solo per pochi minuti, una figura che per me era mitologica. Forse è anche questo il bello dello sport. Ci sono persone che riescono a restare irraggiungibili persino quando sono a pochi metri da te.

Oggi, ripensandoci, quasi sorrido. Perché il professionista adulto che stava giocando un torneo del Tour tornò improvvisamente bambino davanti al suo idolo. Ed è forse proprio questo il segno dei veri campioni. Non solo quello che vincono, ma ciò che fanno provare agli altri. Quando Severiano Ballesteros se ne andò nel 2011, il golf perse molto più di un Hall of Famer. Perse una parte della sua anima romantica.

Quella capace di far credere che da qualsiasi posto, anche dal più impossibile, si potesse sempre inventare un colpo straordinario. E forse, in fondo, è per questo che ancora oggi il suo nome continua ad avere qualcosa di diverso. Perché alcuni campioni appartengono alle statistiche, altri appartengono alla memoria.



GIANLUCA PIETROBONO

## Gli uomini che resero legendaria la Ryder Cup

**D**opo il pareggio epico del 1969, la Ryder Cup entrò in una nuova era. Dal 1971 in avanti, a far crescere il fascino della sfida non furono soltanto i colpi impossibili o i grandi campioni americani, ma soprattutto le storie degli uomini che arrivavano sul tee partendo dagli angoli più poveri del mondo. Uomini che nel golf non avevano trovato soltanto uno sport, ma una via di riscatto.

Fra questi c'era Juan Antonio "Chi Chi" Rodríguez, nato nel 1935 a Río Piedras, Porto Rico. Da bambino lavorava come portatore d'acqua, fino al giorno in cui si accorse che i caddie del vicino circolo guadagnavano di più e faticavano meno. Fu lì che cambiò la sua vita. Con bastoni improvvisati e talento naturale, a dodici anni era già capace di girare il campo in 67 colpi. Ma il golf, allora, non bastava per sopravvivere. Nel 1957 si arruolò nell'esercito per garantirsi uno stipendio, senza mai smettere di inseguire il sogno. La Ryder Cup arrivò tardi, a trentasette anni, quando ormai aveva già conquistato sette titoli PGA e finalmente la sicurezza economica che da ragazzo gli era sempre mancata.

Molto simile fu il percorso di Lee Trevino, il texano di origini messicane che trasformò la povertà in forza competitiva. Cresciuto soltanto con la madre e il nonno becchino, passò l'infanzia nei campi di cotone del Texas. A quattordici anni lasciò quel lavoro durissimo per fare il caddie, approfittando di ogni momento libero per colpire palline di nascosto. Anche lui servì nei Marines, continuando però a immaginarsi un giorno fra i grandi del golf mondiale. Quel sogno divenne realtà. Dopo il congedo, Trevino esplose come uno dei giocatori più forti della sua epoca, fino al memorabile US Open del 1971, quando batté Jack Nicklaus in uno storico playoff. Nel 1973 arrivò un'altra stagione straordinaria: la definitiva consacrazione di un uomo che aveva imparato a vincere partendo dal nulla. Sul fronte europeo, la nuova icona aveva il volto intenso e il talento ribelle di Severiano Ballesteros. Lo spagnolo conquistò il mondo



a soli diciannove anni giungendo secondo all'Open Championship di Birkdale a parimerito con Jack Nicklaus. In seguito, a soli ventidue anni, vinse l'Open Championship sul difficile links di Royal Lytham & St Annes. "Seve", come tutti ormai lo chiamavano, sembrava destinato alla grandezza fin dall'inizio. La sua prima vittoria in un Major arrivò battendo i più grandi nomi del golf mondiale: Jack Nicklaus, Ben Crenshaw, Nick Faldo e Peter Oosterhuis. Ma non fu soltanto il successo

a impressionare il pubblico. Ballesteros portò sul campo qualcosa che il golf non aveva mai visto prima: fantasia, aggressività, teatralità. Ogni colpo sembrava un atto di sfida. In poco tempo il suo stile spettacolare gli valse un soprannome perfetto: "Il Matador".

Accanto a lui cresceva un altro protagonista destinato a cambiare la storia della Ryder Cup: Nick Faldo. L'inglese aveva iniziato a giocare relativamente tardi, a quattordici anni, folgorato davanti alla televisione osservando Jack Nicklaus vincere il Masters del 1971. Da quel momento il golf diventò un'ossessione. A diciotto anni conquistò già i due più importanti titoli amatoriali britannici, la British Youths Amateur Open e l'English Amateur, e nel giro di pochi anni si trasformò nel professionista inglese più completo della sua generazione. Metodico, glaciale, quasi ossessionato dalla perfezione tecnica, Faldo rappresentava l'esatto opposto dell'istinto travolgente di Ballesteros. Ed era proprio questo contrasto a renderli irresistibili.

Furono loro, Severiano Ballesteros e Nick Faldo, i pilastri del nuovo Team Europe. Un progetto fortemente voluto dalle PGA europee e americane per interrompere il dominio statunitense che per decenni aveva reso la Ryder Cup quasi prevedibile.

Con Seve e Faldo, però, l'Europa trovò finalmente due leader capaci di cambiare la mentalità della squadra e trasformare la competizione in una battaglia sportiva autentica. Da quel momento la Ryder Cup smise di essere soltanto un trofeo: diventò una guerra di orgoglio, carattere e identità continentale.



DANIELE  
OTTAVI



# REMAX

## Gruppo Casa RE

THE  
**REMAX**  
**COLLECTION**  
Fine Homes & Luxury Properties

## UNICITÀ GLOBALE

The REMAX Collection è la firma internazionale che definisce il vertice dell'offerta immobiliare REMAX. Un marchio dedicato a chi cerca più di una casa: un'esperienza di prestigio.

Proponiamo solo proprietà selezionate, autentiche espressioni di lusso, esclusività e bellezza.

I nostri Consulenti, formati ai più alti standard, offrono un servizio sartoriale, gestendo ogni richiesta con discrezione, cura e assoluta professionalità.

## Toscana - Cortona

### Il privilegio di custodire ciò che il tempo non può più creare.

Nel cuore della Toscana più autentica, a pochi minuti da Cortona, sorge La Fabbrica di Catrosse: una proprietà che trascende il concetto stesso di immobile.

Un luogo sospeso tra storia e paesaggio, dove architettura, memoria e natura si fondono in un equilibrio raro e irripetibile.

Qui il lusso non è ostentazione, ma autenticità assoluta. È silenzio, materia, luce. È la sensazione di abitare qualcosa che non appartiene al tempo, ma lo attraversa.

Una dimora unica, quasi inaccessibile, destinata a chi riconosce il valore dell'unicità vera.

**E: [gruppocasare@remax.it](mailto:gruppocasare@remax.it) | A: Viale Aventino, 49 - Roma | P: +390657289008**

# V Velor

LUSSO. SELEZIONATO.

PER TE.



NEWS DAL MONDO  
DEL LUSSO



TENDENZE, DESIGN  
E INNOVAZIONE



ESPERIENZE ESCLUSIVE  
E ISPIRAZIONI

VELOR.IT

RUBRICHE

## Diventare pro (o provarci, almeno)

**I**l golf, quest'attività umana inventata dal diavolo, così piena di sottopassaggi, complicanze, avventure e dettagli minimi, ti porta in maniera naturale a voler diventare più bravo di quello che sei, ad andare a cercare la fine dell'arcobaleno. E la letteratura golfistica è piena di racconti di golfisti che hanno seguito quella strada. Oggi ne vediamo una carrellata.

### PAPER TIGER

È la storia del tentativo di un golfista non professionista con un handicap intorno al 10 di entrare nella mitica Q-School. Trecento e passa pagine di emozioni, patimenti, errori, miglioramenti, delusioni e speranze. Il risultato finale è abbastanza scontato; ma non è nel risultato il punto di forza di questa narrazione. Lo snodo del libro è infatti nei progressi che l'autore fa rispetto al suo swing, nei maestri che incontra, nei pensieri che lo accompagnano: nel suo viaggio alla ricerca del suo personalissimo Santo Graal. (E al di là del libro, Tom Coyne ha un percorso particolarissimo e assai interessante nel golf, che val la pena di seguire.) Tom Coyne, *Paper Tiger. An Obsessed Golfer's Quest to Play with the Pros*, Gotham Books, 2007.

### THE FINE GREEN LINE

L'autore, giornalista di golf per il "Wall Street Journal", racconta la storia di "the Year", l'anno che ha dedicato all'obiettivo di diventare professionista di golf e partecipare – anche lui! – alla famigerata Q-School. Obiettivo che Newport raggiunge, ma con risultati assolutamente disastrosi: 56 colpi sopra il par nelle quattro giornate di gara, al punto che la PGA gli manda una lettera in cui lo prega di non ritentare più l'avventura, a meno che la sua abilità golfistica non migliori in maniera molto significativa. Ma nonostante la debacle, il libro è scorrevole e piacevole da leggere: una lettura deliziosa e – non da ultimo – una buona metafora della vita. John Paul Newport, *The Fine Green Line. My Year of Golf Adventure on the Pro-Golf Mini-Tours*, Broadway Books, 2000.

### DREAM ON

È la storia di un golfista della domenica (non potremmo forse essere noi stessi?) che, a dispetto dei tantissimi pareri contrari, decide di imbarcarsi in un'avventura decisamente fuori dagli schemi: girare in par lordo nel suo campo entro 12 mesi. E per fare questo trascorre un anno estenuante ed esaltante

vivendo, respirando, mangiando e sognando golf, e cercando al contempo di conciliare un lavoro a tempo pieno, il matrimonio e una parvenza di vita familiare. Al di là del lieto fine, il messaggio sotteso del volume è che i detrattori saranno sempre pronti a svalutare un progetto al di fuori dei canoni comuni, non tanto perché non vorrebbero il tuo successo, ma soprattutto perché esso confermerebbe la loro mediocrità – e questo sarebbe decisamente troppo da sopportare. John Richardson, *Dream On. One Hack Golfer's Challenge to Break Par in a Year*, Skyhorse Publishing, 2010.

### BRING ME THE HEAD OF SERGIO GARCIA!

È il racconto esilarante dell'avventura dell'autore verso il professionismo: Cox racconta, con molta autoironia, i suoi tentativi (che spesso finiscono in disastro) di diventare un pro. C'è il lieto fine, comunque, e anche se non corrisponde all'obiettivo iniziale non è detto che non sia l'esito migliore per il protagonista. In poche parole una lettura leggera e anche umoristica, l'ideale per le giornate luminose d'estate. Tom Cox, *Bring Me the Head of Sergio Garcia! My Year of Swinging Dangerously on the Pro Golf Tour*, Yellow Jersey, 2007.

### QUALCHE CITAZIONE

"Chiunque dopo i 35 anni stia ancora giocando sui mini-tour non è, tecnicamente parlando, un essere umano razionale" (John Paul Newport)

[parla la figlia di 7 anni] "Ed è per questo che facevi quegli swing stupidi e imbarazzanti quando eravamo da Tesco e la signora in coda ti guardava come se fossi un po' matto?" (John Richardson)

"Quando giochi il golf di Westwood e Woosnam, tutti vogliono un pezzetto di te: che si tratti di una foto impreziosita dal tuo autografo, di un tee spezzato, oppure della più fugace conferma che va tutto bene, che prenderai ogni colpo come viene e poi si vedrà, e che alla fine si tratta solo di imbucare qualche putt" (Tom Cox)

"Dream on" (Sam Torrance a John Richardson)



GIANNI  
DAVICO

IL CAMPO

  
VERDURA RESORT  
SICILY  
A ROCCO FORTE HOTEL

L'ECCellenza DEL GOLF NEL CUORE DELLA SICILIA

# VERDURA RESORT

AFFACCIATO SULLA COSTA SUD-OCCIDENTALE DELLA SICILIA, IL VERDURA RESORT RAPPRESENTA UNA DELLE DESTINAZIONI GOLFISTICHE PIÙ AFFASCINANTI D'EUROPA. QUI, TRA IL BLU PROFONDO DEL MEDITERRANEO E IL VERDE SCOLPITO DEI FAIRWAY, IL GOLF SI TRASFORMA IN UN'ESPERIENZA SENSORIALE TOTALE, CAPACE DI UNIRE TECNICA, PAESAGGIO E CULTURA IN UN EQUILIBRIO RARO.



Progettati dal celebre architetto Kyle Phillips, i percorsi del Verdura non sono semplicemente campi da golf, ma vere opere di land design. Le 36 buche Championship, suddivise tra East Course e West Course, si snodano lungo oltre un chilometro e mezzo di costa, offrendo scorci spettacolari e condizioni di gioco sempre dinamiche. Il vento marino, elemento distintivo dei links course, entra in gioco in modo imprevedibile, trasformando ogni colpo in una sfida strategica. Le ampie aree di atterraggio invitano al gioco offensivo, ma i green ben difesi e le ondulazioni naturali del terreno richiedono precisione e visione. Giocare al Verdura significa immergersi in uno standard qualitativo elevatissimo, dove ogni dettaglio è curato per soddisfare anche i golfisti più esigenti. Dalla manutenzione impeccabile dei tappeti erbosi fino ai servizi esclusivi della club house, tutto contribuisce a creare un'atmosfera di raffinata eccellenza. Il resort, parte del gruppo Rocco Forte Hotels, integra perfettamente sport e ospitalità, offrendo strutture di lusso, spa pluripremiate e una proposta gastronomica che valorizza la tradizione siciliana.

Ciò che rende davvero unico il Verdura Resort è la sua capacità di raccontare un territorio. Ogni buca diventa un punto di osservazione privilegiato sulla Sicilia più autentica: ulivi secolari, agrumeti profumati e

un mare che cambia colore con la luce del giorno. Il ritmo del gioco si fonde con quello della natura, regalando momenti di autentica connessione. Non è raro fermarsi qualche secondo in più sul tee per contemplare l'orizzonte, lasciando che il silenzio e il vento accompagnino la concentrazione. Negli anni, il Verdura si è affermato come uno dei poli golfistici più importanti del Mediterraneo, ospitando tornei di rilievo internazionale e attirando giocatori da tutto il mondo. La combinazione tra qualità tecnica dei percorsi e fascino paesaggistico lo rende una meta imprescindibile per chi cerca un'esperienza di golf completa.

Il Verdura Resort non è solo un campo da golf: è un viaggio. Un luogo dove ogni swing racconta una storia fatta di mare, vento e passione. Per il golfista moderno, alla ricerca di emozioni autentiche e scenari indimenticabili, rappresenta una tappa obbligata, capace di lasciare un segno profondo ben oltre le 18 buche. Per comprendere davvero cosa renda unico il Verdura Resort, non basta giocare le sue buche o lasciarsi sorprendere dalla bellezza del paesaggio. Occorre entrare nella visione che ha guidato la sua nascita, esplorare l'idea di golf che lo ha reso una delle destinazioni più affascinanti del Mediterraneo: una visione fortemente voluta da Sir Rocco Forte, che ha immaginato il Verdura come un luogo in cui sport, territorio e ospitalità potessero fondersi in un'esperienza autentica e senza tempo.

#### Cosa definisce il golf al Verdura Resort?

"Tutto nasce dal territorio. Fin dall'inizio, quando abbiamo creato il Verdura Resort, era fondamentale che i campi rispettassero l'ambiente circostante e si integrassero in modo autentico con il paesaggio. Si gioca lungo la costa, e questo rende ogni partita diversa dalla precedente. Il vento, in particolare, è sempre un elemento determinante: il campo non si presenta mai esattamente allo stesso modo due volte".

#### Qual era la sua visione durante la realizzazione del resort?

"Volevo creare un vero resort golfistico nel Mediterraneo. Negli Stati Uniti esistono molte realtà di questo livello, mentre in Europa sono decisamente più rare. Il Verdura Resort ci ha offerto l'opportunità di partire da zero e dare forma a un progetto in cui golf, paesaggio ed esperienza fossero pensati come un tutt'uno. Era importante creare un luogo in cui soggiornare e vivere il tempo, non semplicemente una destinazione per giocare una singola partita".

#### In che modo i campi del Verdura Resort valorizzano la costa?

"I percorsi sono stati progettati per svilupparsi il più possibile a ridosso della riva, con lunghi tratti che accompagnano il Mediterraneo. Il mare è una presenza costante e il vento che soffia dalla costa gioca un ruolo fondamentale, rendendo ogni round unico. Sia l'East Links sia il West Shore sono modellati da queste stesse condizioni naturali, che ne definiscono il carattere nel corso del soggiorno".

#### Come dovrebbero vivere gli ospiti un soggiorno golfistico al resort?

"L'esperienza ideale si sviluppa nell'arco di più giorni. Più tempo si trascorre sui campi, più li si impara a conoscere. Allo stesso tempo, la giornata non inizia e non finisce con il golf: c'è spazio per il campo pratica, ma anche per allontanarsi dal green e scoprire il resort e la Sicilia, che fanno parte integrante dell'esperienza".

#### In che modo il Sir Rocco Forte Captain's Trophy riflette questa filosofia?

"Riunisce tutti questi elementi. Il golf si gioca in forma competitiva su entrambi i campi, ma è ciò che circonda il gioco a rendere l'esperienza completa. Il Sir Rocco Forte Captain's Trophy riflette perfettamente il modo in cui il Verdura Resort è pensato per essere vissuto: nell'arco di più giorni, come un soggiorno che si svela nel tempo, anziché in una singola occasione".

Golf Magazine

# IL GOLF OVUNQUE TU SIA.



## NEWS E APPROFONDIMENTI

Le ultime news e  
le storie che contano



## ATTREZZATURA

Recensioni, test e consigli  
dagli esperti



## EVENTI IN DIRETTA

Segui in diretta tutti  
i più grandi tornei



## VIAGGI & EXPERIENCE

Le mete più esclusive  
e i golf club da sogno

**SCARICA GRATIS, ORA!**  
**E NON PERDERAI PIU' UN COLPO.**



Download on the  
App Store



GET IT ON  
Google Play



**TUTTO IL GOLF  
IN UN'UNICA APP.**

Segui tutti i tornei, ogni giocatore, ogni colpo.  
News, video, statistiche e molto altro.  
Ovunque tu sia.

## VIDEO & HIGHLIGHTS

I migliori colpi,  
le interviste e gli  
highlights esclusivi.



## STATISTICHE

Analisi dettagliate  
e dati aggiornati  
in tempo reale.



## NOTIZIE & APPROFONDIMENTI

Tutte le news  
dal mondo del golf,  
sempre aggiornate.



Golf Magazine

LA TUA PASSIONE, OGNI GIORNO SEMPRE CON TE



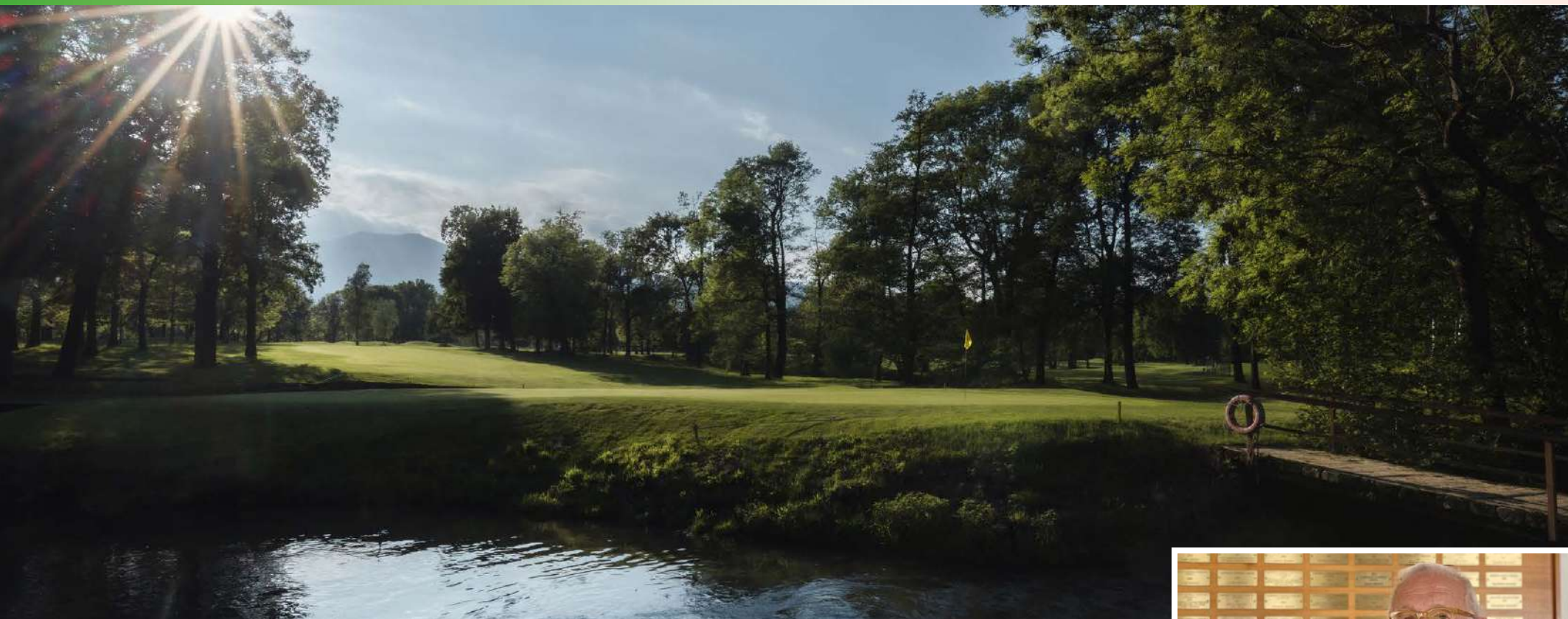
## CIRCOLO GOLF TORINO: TRADIZIONE, ECCELLENZA E FUTURO DEL GOLF ITALIANO

Nel cuore del Parco Naturale della Mandria, alle porte di Torino, sorge uno dei templi storici del golf italiano: il Circolo Golf Torino – La Mandria. Un luogo dove sport, natura e tradizione si fondono in un equilibrio raro, capace di offrire un'esperienza unica tanto ai professionisti quanto agli appassionati. Fondato nel 1924, il circolo rappresenta oggi la realtà più titolata d'Italia, con una storia costellata di successi sportivi e di eventi di livello internazionale. Un percorso lungo oltre un secolo, celebrato nel 2024 con il traguardo del Centenario, che ha consolidato ulteriormente il prestigio e l'identità del club. Immerso in un contesto naturalistico di straordinaria

bellezza, il circolo si distingue per i suoi due percorsi a 18 buche, progettati per valorizzare il paesaggio circostante e al tempo stesso offrire sfide tecniche di alto livello. Fairway incorniciati da alberi secolari, green curati nei minimi dettagli e una varietà di situazioni di gioco rendono il campo un banco di prova ideale anche per i professionisti più esigenti. Non è un caso che il club sia stato scelto più volte come sede di competizioni di rilievo internazionale, tra cui l'Open d'Italia, che quest'anno torna per la quarta volta a disputarsi su questi campi. Un riconoscimento che testimonia non solo la qualità del percorso, ma anche l'eccellenza organizzativa

di una struttura capace di gestire eventi di grande portata. Accanto alla dimensione sportiva, il Circolo Golf Torino è anche un importante centro di formazione. Qui sono cresciuti alcuni dei più grandi talenti del golf italiano, tra cui i fratelli Molinari, simbolo di un movimento in continua evoluzione e punto di riferimento per le nuove generazioni. Oggi, forte di una tradizione centenaria e di una visione proiettata al futuro, il Circolo Golf Torino continua a essere un punto di riferimento nel panorama golfistico europeo. Un luogo dove la storia si respira in ogni buca, ma dove ogni partita guarda avanti, verso nuove sfide e nuovi traguardi.





Proprio in occasione del ritorno dell'Open d'Italia, abbiamo incontrato il **Presidente Giorgio Maria Roberto Tadolini**, per approfondire il significato di questo importante appuntamento, le sfide organizzative e le prospettive future del circolo.

**Presidente, per la quarta volta il suo circolo ospita l'Open d'Italia: cosa rappresenta il ritorno di questa importante manifestazione?**

"Per noi è un momento di grande orgoglio: il coronamento di cent'anni di lavoro e di passione per il golf. Un secolo dedicato all'attività agonistica, ma soprattutto alla crescita dei giovani e alla costruzione di un progetto sportivo solido e duraturo. Il nuovo corso della Federazione guarda lontano e ha obiettivi ambiziosi; ospitare l'Open d'Italia al Circolo Golf Torino è il modo migliore per sostenerli e dividerli. Siamo onorati di questa opportunità e pronti ad accogliere l'evento con entusiasmo, certi di offrire un'edizione all'altezza delle aspettative".

**Dopo il traguardo del Centenario celebrato nel 2024, che eredità**

**ha lasciato questo anniversario nella visione e nello sviluppo del circolo?**

"Il traguardo dei cento anni, celebrato nel 2024, non è stato solo un momento di orgoglio e memoria, ma un vero punto di rilancio per il nostro circolo. L'entusiasmo che si respira oggi all'interno della compagine sociale è la più bella eredità di questo anniversario. L'età media dei soci si è abbassata in modo significativo, segno tangibile di una partecipazione sempre più viva delle giovani famiglie. È da qui che nasce la visione del futuro: un circolo capace di rinnovarsi, di accogliere nuove generazioni e di essere sempre più percepito come un luogo di incontro, condivisione e appartenenza, nel segno dei valori che lo accompagnano da cento anni.

**Dal 1924 siete il circolo più titolato d'Italia: quali sono i valori che hanno costruito questa storia di successi e che continuano a guidarvi oggi?**

"Dal 1924 a oggi il nostro palmarès ha continuato a crescere in modo costante. Alla base di questa storia di successi ci sono investi-

menti continui nel settore giovanile, con percorsi che partono dai sei anni di età e un'attenzione particolare anche all'assistenza e alla crescita dei più piccoli. I valori che ci guidano sono il rispetto per il circolo, il rispetto delle regole del nostro sport, un forte spirito agonistico e un grande senso di appartenenza. È proprio questo gruppo affiatato, costruito giorno dopo giorno, a creare la compattezza del settore giovanile e a rendere possibili i risultati che continuiamo a raggiungere".

**Il campo è considerato tra i migliori in Italia: quali caratteristiche lo rendono ideale per una competizione di questo livello e quali sfide tecniche presenterà ai professionisti?**

"Il campo è considerato tra i migliori in Italia perché unisce qualità tecnica, valore storico e un contesto naturale davvero unico. Nato all'interno di un'antica riserva reale di caccia di fine Ottocento, è immerso in una natura incontaminata, senza strade né residenze, dove dominano silenzio e paesaggio, incorniciati da una vista mozzafiato sulle Alpi.



Questo ambiente crea un'esperienza di gioco rara, autentica e altamente concentrata sulla performance sportiva. Dal punto di vista tecnico, la presenza di due percorsi da 18 buche, oltre a un pitch and putt, consente grande varietà di gioco e soluzioni strategiche. Il disegno del campo richiede precisione, gestione del rischio e una lettura attenta di green e fairway, mettendo alla prova anche i professionisti più esperti. Le piccole modifiche recentemente introdotte sono pensate proprio per aumentare il livello di competitività, rendendo il tracciato ancora più selettivo senza snaturarne l'eleganza. A completare il quadro c'è un team di addetti ai lavori animato da una passione straordinaria, che cura ogni dettaglio con l'obiettivo di offrire standard da grande competizione internazionale. L'auspicio è che gli atleti possano lasciare il



campo con la consapevolezza di aver giocato non solo un torneo di alto livello, ma in uno dei circoli più belli d'Europa.

**Il circolo è storicamente legato a grandi campioni, tra cui Francesco Molinari: quanto è importante continuare a formare e valorizzare talenti di questo calibro?**

"Il senso della risposta è chiaro e condivisibile: l'eredità dei fratelli Molinari non è solo un fatto "storico", ma un fattore attivo di crescita per un circolo. Avere prodotto atleti capaci di arrivare ai vertici mondiali e di essere protagonisti anche in contesti come la Ryder Cup significa creare un modello concreto, visibile e quotidiano. Per un giovane atleta, vedere campioni di quel livello allenarsi nello stesso ambiente cambia la percezione di ciò che è possibile: rende l'eccellenza meno astratta e più raggiungibile. Il punto chiave non è solo il prestigio, ma l'effetto moltiplicatore: aumenta la qualità dell'allenamento (standard più alti, confronto diretto); rafforza la cultura sportiva del circolo; rende più facile attrarre e trattenere giovani talenti;

crea continuità tra "generazioni sportive", non episodi isolati. In questo senso, il valore di continuare a formare e valorizzare talenti non è solo importante: è ciò che determina se un circolo resta un semplice luogo di pratica oppure diventa una vera "scuola" di alto livello".

**Dopo un evento così prestigioso, quale futuro immagina per il Circolo nel panorama del golf internazionale?**

"Un evento di questo livello porta certamente prestigio e visibilità, ma i risultati concreti si ottengono solo con un lavoro strutturato, continuo e di lungo periodo. Il golf in Italia ha bisogno di un vero percorso di rilancio, capace di generare una crescita organica significativa e stabile. L'obiettivo dovrebbe essere quello di valorizzare l'offerta del nostro Paese — tra le più attrattive al mondo — sui mercati europei e internazionali, incrementando in modo sostanziale la presenza sui nostri percorsi. Solo attraverso un aumento importante dei flussi di giocatori e appassionati sarà possibile sostenere e far prosperare le nostre splendide strutture."



## WORLD FINAL



## DONATO DI PONZIANO

Ritorno all'Open d'Italia: esperienza, visione e futuro del golf italiano dietro le quinte del grande evento

A volte, nei momenti che contano davvero, si torna alle certezze. L'83° Open d'Italia al Circolo Golf Torino, segna non solo un nuovo capitolo per il torneo, ma anche un ritorno significativo: quello di Donato Di Ponziano, richiamato a ricoprire il ruolo di Director of Operations dopo anni dalla sua ultima esperienza legata all'Open del 2012. Una scelta che non è casuale, ma che racconta molto della necessità di affidarsi a competenza e conoscenza profonda dei meccanismi organizzativi di un evento golfistico complesso come l'Open. In un contesto sempre più esigente e competitivo, il "richiamo" di una figura già collaudata rappresenta una garanzia, ma anche un segnale preciso: quando il livello si alza, servono esperienza e affidabilità. È questa la linea seguita dalla Federazione guidata da Cristiano Cerchiai, una scelta che ha raccolto un consenso ampio

e trasversale in tutto il movimento golfistico italiano. La sintesi, per molti, è semplice: finalmente l'uomo giusto al posto giusto. Non si tratta quindi solo di un ritorno, ma di una chiamata mirata. Perché certi ruoli, nei momenti chiave, non si improvvisano.

**Donato, dieci edizioni dell'Open d'Italia organizzate in passato non sono solo esperienza, sono quasi una "scuola". Ma ti faccio una domanda diretta: rifaresti tutto allo stesso modo o oggi cambieresti radicalmente qualcosa?**

"Cambierei molto, ed è giusto così. Ogni edizione ti insegna qualcosa che la precedente non poteva darti. Se rifacessi tutto allo stesso modo vorrebbe dire non essere cresciuto. Oggi ho un approccio più strutturato, più orientato al dettaglio e soprattutto più consapevole dell'importanza dell'esperienza complessiva,

non solo del torneo in sé. Però una cosa non cambierei: l'attenzione quasi maniacale per ciò che può fare la differenza, anche quando non si vede. Credo poi che uno dei miei compiti principali sia quello di esprimere un evento che segua le mire e le aspettative della FIG e dei golfisti italiani da cui è giusto raccogliere indicazioni".

**Dieci anni vissuti all'interno del board della Ryder Cup, sono un osservatorio privilegiato. Ti chiedo senza giri di parole: quanto siamo ancora lontani, come sistema, da quel livello?**

"Dipende da cosa guardiamo. Se parliamo di capacità organizzativa pura, non siamo lontani. L'Italia ha dimostrato nel 2023 con l'edizione al Marco Simone di poter stare a quel tavolo. Dove dobbiamo crescere ancora è nella continuità e nella mentalità: la Ryder Cup è un modello in cui ogni dettaglio è standardizzato, ogni processo è rodato. Non si lascia nulla al caso, mai. Quello che si impara da quel tipo di esperienza, è proprio questo: la cultura del dettaglio e della programmazione a lungo

termine. Non basta essere bravi, bisogna esserlo sempre".

**Viene da pensare che alla fine sia tutto nelle mani di chi guida. Ma è davvero così, o senza un grande team anche il miglior direttore non va lontano?**

"È proprio il contrario: senza un grande team non vai da nessuna parte. Questo è un lavoro che dall'esterno può sembrare molto "centrato" su una figura, ma in realtà è totalmente collettivo. Puoi avere esperienza, visione, ma se non hai persone competenti e allineate accanto, non funziona. Le dieci edizioni dell'Open mi hanno insegnato proprio questo: ogni volta che il risultato è stato alto, dietro c'era un gruppo forte, responsabilizzato e consapevole del proprio ruolo. Ognuno sa esattamente cosa deve fare, e lo fa al massimo livello. Credo che il compito non è fare tutto, ma mettere le persone nelle condizioni di farlo al meglio. Quando succede, il risultato arriva. Quando non succede, si vede subito. In questa edizione, la Federazione ha allargato la squadra con figure di primo piano, altre esistevano, io sono soltanto uno dei player. L'obiettivo imprescindibile è sfruttare al massimo il lavoro di squadra per garantire una crescita costante del valore dell'Open, continuando a puntare con determinazione sulla qualità. È poi fondamentale il sostegno della casa madre, della Federazione e di tutti i suoi dirigenti, dipendenti e collaboratori e questo Open sarà la dimostrazione di un'orchestra capace di suonare all'unisono, dal presidente in giù."

**Donato, partiamo dall'inizio. Cosa succede davvero nei giorni prima di un Open?**

"Succede tutto. È il momento in

cui ogni elemento deve incastrarsi: logistica, campo, accoglienza, sicurezza. Non esiste più margine di errore. Ogni decisione pesa".

**E la notte prima del via? Si dorme?**

"Poco. Ma non per ansia negativa. È concentrazione. Ripassi mentalmente tutto, anche ciò che hai già controllato dieci volte."

**Quando hai capito che il tuo posto era "dietro le quinte" e non solo sul campo?**

"Quando ho realizzato che mi appassionava costruire qualcosa che venisse apprezzato da tanti. Il golf giocato o insegnato è una parte stupenda, l'organizzazione ha un fascino diverso, altrettanto complesso e gratificante, alla fine è una stupenda strada professionale che il golf ti mette a disposizione."

**Come pensi sia cambiato questo lavoro negli ultimi dieci anni?**

"Tantissimo. Oggi devi pensare a tutto: sostenibilità, esperienza spettatori, televisione, digitale. Non basta più "fare un torneo", devi creare un evento, ma questo è un pensiero che ho sempre avuto sin da quando nel 2003, il Presidente Franco Chimenti e

George O'Grady dell'European Tour mi scelsero per darmi la responsabilità organizzativa dell'Open. Ripeto, fortunatamente puoi contare su una squadra di esperti.

**Domanda diretta: l'Italia è davvero pronta per eventi di altissimo livello o rincorre ancora?**

"Siamo pronti, ma non sempre continui. Facciamo cose eccellenti, poi rischiamo di perdere ritmo. La vera sfida è la costanza.

**Dove perdiamo terreno rispetto ad altri Paesi?**

"Nella pianificazione a lungo termine e nella cultura del servizio. All'estero è tutto più strutturato, più prevedibile".

**Il campo resta centrale. Quanto è difficile renderlo "giusto"?**

"E' un equilibrio delicatissimo. Se è troppo facile, perde valore. Se è troppo difficile o ingiusto, diventa frustrante. Devi conoscere i giocatori, il contesto, le aspettative degli appassionati".

**Il lavoro dei greenkeeper è spesso invisibile. È sottovalutato?**

"Assolutamente sì. Senza di loro non esisterebbe il torneo. Il campo non è solo "bello": deve essere coerente, stabile, credibile. Anche il lavoro dei volontari spesso è considerato un "passatempo" per alcuni appassionati, al contrario anche senza di loro un torneo così non può stare in piedi".



**Domanda scomoda: qual è l'errore più grande che vedi negli eventi di golf in Italia?**

"Pensare che basti il campo. È una visione limitata. Oggi il valore è nell'esperienza complessiva".

**E quello che proprio non tolleri?**

"La superficialità. Nei dettagli si gioca tutto".

**Parliamo di soldi. Quanto pesa davvero l'impatto economico di un Open?**

"Tantissimo. Non è solo il torneo, è tutto l'indotto: turismo, visibilità, territorio. È un investimento, non un costo, anche se i tempi non sono facili, ma per tutti è così".

**I giocatori oggi sono più esigenti?**

"Molto. E giustamente. Hanno standard alti e possibilità di scelta. Devi meritarti la loro presenza".

**Ti è mai capitato uno scontro con un giocatore?**

"Più che scontri, confronti. Fa parte del lavoro. L'importante è mantenere equilibrio".

**Il golf resta uno sport elitario?**

"In parte sì, ma si sta aprendo. Il punto è farlo senza perdere

identità. Oggi ci sono nuove iniziative atte a richiamare nuovi giocatori, una di queste è sicuramente Golfpop, un progetto della FIG meno conformista. E' una strada nuova".

**Se dovessi essere brutale: il sistema golf Italia si aiuta abbastanza?**

"Potrebbe fare di più. Collaborare di più significa crescere più velocemente".

**Torniamo a te. Che tipo di pressione senti davvero?**

"Quella di non deludere. Il lavoro di tante persone dipende anche dalle tue scelte".

**E quando qualcosa va storto?**

"Te lo porti dietro. Anche se fuori magari non si vede".

**C'è stato un momento in cui hai pensato di mollare? Una delusione vera?**

"No, ma momenti difficili ce ne sono stati. Ci sono ostacoli da superare per tutti. Nessuno è esente da una vita fatta di sorprese positive e negative. E' stata per me una grande delusione non poter partecipare all'organizzazione della Ryder Cup in Italia, dopo che ne avevo vissute cinque

nella stanza dei bottoni all'estero sarebbe stato un premio credo meritato, ma è cosa passata, ho comunque gioito del grande successo che l'Italia ha avuto".

**Ultima, senza filtri: l'Open d'Italia può davvero competere con i grandi tornei europei?**

"Sì, ma deve volerlo fino in fondo. E volerlo significa non accontentarsi mai, E' nei programmi del Presidente Cerchiai e del consiglio federale l'obiettivo di far crescere l'evento, si deve purtroppo fare sempre i conti con le disponibilità economiche, ma lo sforzo è tanto e definito".



# ALBO D'ORO OPEN D'ITALIA



**2016**

**Francesco Molinari (Italia)**

L'italiano Francesco Molinari ha vinto per la seconda volta l'Open d'Italia al Golf Club Milano, chiudendo con un punteggio di 262 (-22), superando di un colpo Danny Willett. Un trionfo che ha rafforzato il suo status di icona del golf italiano.

**2017**

**Tyrrell Hatton (Inghilterra)**

Tyrrell Hatton ha conquistato l'Open d'Italia al Golf Club Milano con un punteggio di 263 (-21), precedendo di un colpo Kiradech Aphibarnrat e Ross Fisher. Una vittoria che ha confermato il suo talento nel circuito europeo.



**2018**

**Thorbjørn Olesen (Danimarca)**

Il danese Thorbjørn Olesen ha trionfato al Gardagolf Country Club con un impressionante 262 (-22), superando di un colpo l'italiano Francesco Molinari. Una vittoria che ha consolidato la sua posizione tra i top player europei.

**2019**

**Bernd Wiesberger (Austria)**

L'austriaco Bernd Wiesberger ha vinto all'Olgiate Golf Club di Roma con un punteggio di 268 (-16), precedendo di un colpo l'inglese Matt Fitzpatrick. Questa vittoria ha segnato il suo terzo successo stagionale nel circuito.

**2020**

**Ross McGowan (Inghilterra)**

Dopo undici anni dalla sua ultima vittoria, l'inglese Ross McGowan ha conquistato l'Open d'Italia al Chervò Golf Club con un totale di 268 (-20), superando di un colpo Laurie Canter e Nicolas Colsaerts. Un ritorno trionfale per McGowan nel circuito europeo.

**2021**

**Nicolai Højgaard (Danimarca)**

Il giovane danese Nicolai Højgaard ha ottenuto la sua prima vittoria nel circuito europeo al Marco Simone Golf & Country Club, con un punteggio di 271 (-13). Ha superato di un colpo Tommy Fleetwood e Adrian Meronk, segnando un momento storico per la sua carriera.

**2022**

**Robert MacIntyre (Scozia)**

Lo scozzese Robert MacIntyre ha trionfato al Marco Simone Golf & Country Club dopo un emozionante playoff contro l'inglese Matt Fitzpatrick, chiudendo con un punteggio di 270 (-14).

**2023**

**Adrian Meronk (Polonia)**

Adrian Meronk ha fatto la storia diventando il primo polacco a vincere l'Open d'Italia, imponendosi al Marco Simone Golf & Country Club di Roma con un totale di 271 (-13). La sua vittoria, ottenuta con un colpo di vantaggio sul francese Romain Langasque, ha consolidato la sua posizione tra i migliori golfisti europei.

**2024**

**Marcel Siem (Germania)**

Il tedesco Marcel Siem ha conquistato il titolo all'Adriatic Golf Club di Cervia con un punteggio di 274 (-10), superando in un emozionante playoff il nordirlandese Tom McKibbin. Per Siem, si tratta della sesta vittoria nel circuito europeo, ottenuta grazie a un birdie decisivo alla prima buca di

**2025**

**Adrien Saddier (Francia)**

All'Argentario Golf Club, l'82° Open d'Italia va ad Adrien Saddier. Il 33enne di Annemasse si è imposto con uno score di 266 (69 64 67 66, -14) colpi facendo suo il derby, tutto francese, con Martin Couvra, secondo con 268 (-12). ha consolidato la sua posizione tra i migliori golfisti europei.

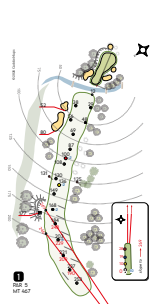


# LE BUCHE DEL CAMPO



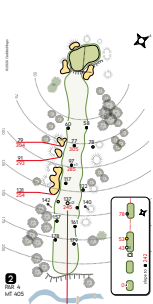
Caddie Maps ci racconta le 18 buche del campo dell'Open con dettagli tecnici, strategie di gioco e curiosità sorprendenti su ostacoli, green e caratteristiche uniche di ogni hole.

**1** 467 m  
PAR 5



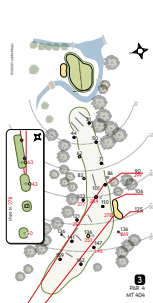
Si parte con una buca d'attacco. Par 5 dogleg a destra raggiungibile in due colpi. Partire con un birdie può dare la carica per affrontare il giro.

**2** 405 m  
PAR 4



Par 4 dritto che è stato allungato di oltre 25. Per attaccare il green con un precisione serve prima un drive potente e in pista.

**3** 404 m  
PAR 4



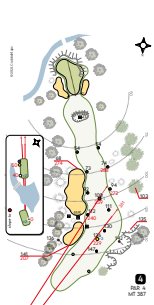
Anche se la buca è stata allungata di quasi 30 m probabilmente non tutti i giocatori useranno il drive dal tee. Dogleg a sinistra molto strategico.



“  
Il mio Circolo, quello dove sono cresciuto e dove mi sento come a casa.”

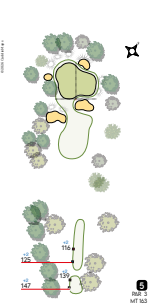
**Francesco Molinari**

**4** 387 m  
PAR 4



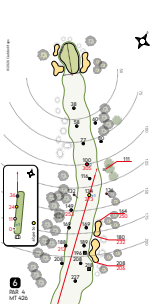
Un altro tee shot strategico dove i giocatori cercheranno di piazzare palla nella zolla preferita.

**5** 163 m  
PAR 3



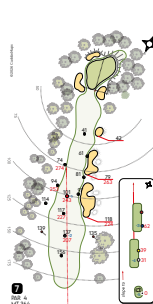
Par 3 di media lunghezza. I mound attorno al green possono rendere i colpi di recupero "molto interessanti.

**6** 426 m  
PAR 4



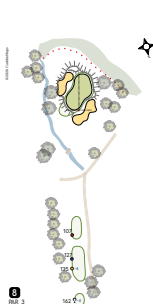
Par 4 in leggera salita molto lungo, una buca dove se la vostra passione è vedere dei drive potenti mettersi dietro questo battitore è il posto ideale.

**7** 364 m  
PAR 4



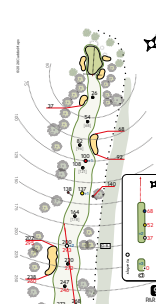
Corto par 4 molto strategico che potrebbe essere condizionato dalla posizione dell'asta per la scelta del bastone sul tee.

**8** 178 m  
PAR 3



Par 3 medio corto con un green in forte pendenza verso l'inizio, qui la precisione è d'obbligo e il controllo della distanza è molto importante.

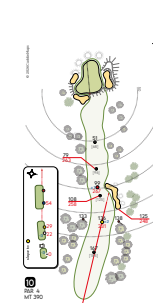
**9** 510 m  
PAR 5



Par 5 molto lungo dove servirà tutta la potenza di questi super campioni se vorranno raggiungere il green in 2 colpi per poi attaccare il birdie.

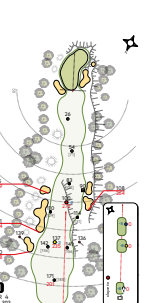


**10** 390 m  
PAR 4



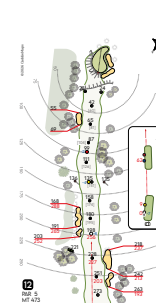
Un par 4 abbastanza ondulato che può sembrare facile ma con un green rialzato con delle forti pendenze dove è vietato andare lunghi perché il rischio è di perdere il colpo è molto elevato.

**11** 393 m  
PAR 4



Par 4 di media lunghezza che può essere affrontato in diversi modi diventerà quindi interessante vedere come si comporteranno in maniera diversi i giocatori. La strategia non è obbligata.

**12** 473 m  
PAR 5



Par 5 ma per l'Open d'Italia è stato trasformato in un lunghissimo par 4. A sinistra del green c'è un avvallamento dove molto probabilmente chi sbaglierà il colpo ci regalerà dei colpi di recupero eccezionali.

**1965**

**ALFONSO ANGELINI**  
Con nove birdie e un solo bogey, durante il Torino Open 72 buche medal, Alfonso "Lillo" Angelini segna il record del campo di 65 colpi. Rimase imbattuto fino al 1999.



LOCATION  
TORINO

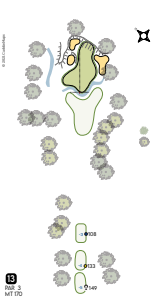


ANNO  
1924



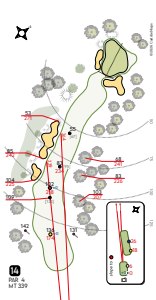
JOHN STENTON  
FLEMING

**13** 170 m  
PAR 3



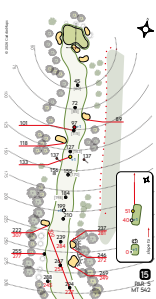
Un par 3 con una forma di green particolare con forti pendenze dove la posizione dell'asta è determinante nella scelta del bastone.

**14** 339 m  
PAR 4



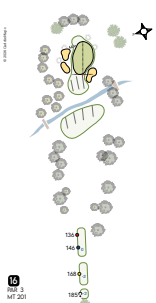
Corto par 4 molto strategico i giocatori giocheranno a piazzare palla ma potrebbero anche pensare di tirare al green direttamente dal tee.

**15** 542 m  
PAR 5



Par 5, qui per raggiungerlo in due colpi ci vogliono veramente due super bombe se è quello che cercate di vedere all'Open è la buca giusta!

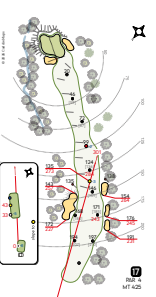
**16** 201 m  
PAR 3



Lungo par 3 con green leggermente in alto qui forse il punto di osservazione migliore è guardare la buca dal green verso il tee.

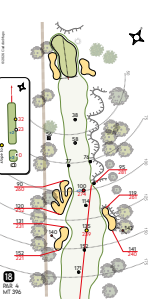


**17** 425 m  
PAR 4



Impegnativo tee shot con fairway difeso da bunker. Mentre nel colpo al green è vietato sbagliare sulla sinistra perché una fortissima pendenza porta verso una area di penalità.

**18** 396 m  
PAR 4



Par 4 dove i giocatori saranno concentrati nell'evitare i bunker messi a difesa del fairway.



CUP 2026  
**Golf**  
Magazine



**FORMULA 18 BUCHE STBL**  
3 categorie (0-12) (13-20) (21-36)

**FINALE NAZIONALE**  
**11 OTT 2026**  
Antognolla Golf Club

|         |                             |                     |
|---------|-----------------------------|---------------------|
| TAPPA 1 | GOLF NAZIONALE              | SABATO 14 FEBBRAIO  |
| TAPPA 2 | CASTELGANDOLFO COUNTRY CLUB | GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO |
| TAPPA 3 | PARCO DI ROMA GOLF CLUB     | SABATO 4 APRILE     |
| TAPPA 4 | ARGENTARIO GOLF CLUB        | DOMENICA 10 MAGGIO  |
| TAPPA 5 | PARCO DEI MEDICI GOLF CLUB  | VENERDÌ 29 MAGGIO   |
| TAPPA 6 | ANTOGLLOLA GOLF CLUB        | DOMENICA 14 GIUGNO  |
| TAPPA 7 | FIORANELLO GOLF CLUB        | SABATO 18 LUGLIO    |
| TAPPA 8 | PARCO DI ROMA GOLF CLUB     | DOMENICA 26 LUGLIO  |
| TAPPA 9 | CASTELGANDOLFO COUNTRY CLUB | MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE |

**MAGGIORI INFO**

**+39 389 216 2392**

[www.wingolftour.it](http://www.wingolftour.it)

**6693** METRI  
TOTALI

**71** PAR  
DEL CAMPO

**-12** ULTIMA  
VITTORIA

GOLFAGENCY



.Officine07



TP AIRPORTUGAL

Teleconsys

ROMA  
HASSLER  
STAIRWAY TO HEAVEN



REMAX  
Gruppo CasaRE

BAUME & MERCIER  
MAISON D'ORLOGERIE FONDÉE EN 1830



# Luce, ombra, vento: come cambiano la tua visione sul green

Il green che sfavilla sotto il solleone, la bandierina che scompare nell'ombra degli alberi, un colpo di vento improvviso che fa lacrimare gli occhi proprio nel momento in cui si esegue il backswing. La vista è il senso più sollecitato nel golf, eppure spesso è il meno allenato. Ecco perché capire come le condizioni ambientali influenzano la percezione visiva e come difendersi può fare davvero la differenza sul punteggio.



**LA LUCE:**  
Alleata o nemica?



**L'OMBRA:**  
Il tranello del contrasto



**IL VENTO:**  
Come tenere gli occhi aperti

## LA LUCE: ALLEATA O NEMICA?

Nel golf si gioca in tutte le ore del giorno e in tutte le stagioni. La luce cambia continuamente, e con essa cambiano contrasto, profondità e percezione delle distanze. Questo ha effetti diretti e spesso sottovalutati sulla qualità del gioco. Durante le prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio, la luce radente è bassa e laterale. In queste condizioni le ombre si allungano, il rilievo del terreno si accentua e le buche sembrano più profonde di quanto siano. Il cervello interpreta queste informazioni visive adattando la postura e il gesto atletico — non sempre in modo corretto. A metà giornata, con il sole alto, il contrasto si riduce: il fairway appare piatto, le distanze si accorciano percettivamente e si tende a sottostimare le asperità del verde. In queste condizioni, gli occhi lavorano di più per compensare la scarsa profondità di campo e si affaticano prima.

**Il consiglio pratico:** osservate sempre il terreno da più angolazioni prima di valutare un colpo difficile. Non fidatevi della prima impressione visiva quando la luce è particolarmente intensa o bassa. Un'occhiata laterale al green può rivelare pendenze che frontalmente scompaiono completamente.

## L'OMBRA: IL TRANELLO DEL CONTRASTO

Se la luce in eccesso affatica, le zone d'ombra creano un problema diverso: il brusco cambio di contrasto. Quando la pallina entra in un'area ombreggiata — sotto una fila di alberi, ai margini di un bunker, in un avvallamento — l'occhio impiega qualche secondo ad adattarsi. In quel breve intervallo la percezione del-



la distanza e del movimento è distorta. Dal punto di vista oculistico, questo fenomeno si chiama **adattamento al contrasto**. L'iride si regola continuamente per gestire i salti di luminosità, ma non è istantanea: in condizioni di forte alternanza luce-ombra, come in una giornata con nuvole veloci, la pupilla si trova in un costante stato di transizione. Il risultato è un affaticamento visivo che si accumula nel corso della partita, spesso senza che il giocatore se ne renda conto. Molti golfisti, durante le diciotto buche, accusano mal di testa, tensione agli occhi o senso di pesantezza alla fine del round. Questi sono segnali classici di un overload visivo da contrasto. Non è stanchezza generica: è stanchezza degli occhi.

**Il consiglio pratico:** nelle giornate di forte alternanza luce-ombra, fate qualche secondo di pausa prima di colpire nelle zone di transizione. Chiudete gli occhi per un momento, lasciate che la pupilla si adatti, poi valutate il colpo. Sembrerà un'abitudine strana, ma i professionisti lo fanno istintivamente.

## IL VENTO: QUANDO IL PROBLEMA NON È VEDERE, MA TENERE GLI OCCHI APERTI

Il vento è forse la variabile ambientale che interferisce di più con la visione nel breve termine. Anche una brezza moderata — già a 20-25 km/h — provoca lacrimazione riflessa, fotofobia e un fastidioso senso di secchezza oculare dopo la fase acuta. In condizioni di forte vento, tenere gli occhi ben aperti durante il colpo diventa un atto volontario che consuma concentrazione.

La lacrimazione da vento è un riflesso di protezione: l'occhio produce lacrime per mantenere umida la cornea e difendersi dai corpi estranei. Tuttavia, questa risposta crea un effetto ottico paradossale — il film lacrimale in eccesso può alterare la messa a fuoco, creando una lieve miopia transitoria o un leggero effetto alone attorno agli oggetti luminosi. Chi gioca con lenti a contatto è ancora più sensibile a questo fenomeno. Un altro effetto del vento riguarda la percezione del movimento: in giornate ventose il cervello ha difficoltà a discriminare il movimento della bandierina dal movimento della pallina nelle prime fasi del colpo. Questo può indurre errori nella lettura della traiettoria e nella valutazione della distanza.

**Il consiglio pratico:** In caso di vento forte, proteggete la superficie oculare con occhiali adeguati (vedere paragrafo successivo "Proteggere gli occhi"). Se portate lenti a contatto, ricordatevi di avere con voi collirio lubrificante e di applicarlo nei momenti di pausa, non aspettate che gli occhi brucino.

## COME ALLENARE LA VISTA PER IL GOLF: QUATTRO ESERCIZI CONCRETI

La buona notizia è che il sistema visivo è allenabile. Come i muscoli, anche gli occhi rispondono all'esercizio costante migliorando velocità di messa a fuoco, percezione della profondità e resistenza all'affaticamento. Ecco quattro esercizi che consiglio ai miei pazienti golfisti.

**1. MESSA A FUOCO ALTERNATA.** Tenete un dito a circa 30 cm dal naso e fissatelo per tre secondi, poi spostate lo sguardo su un oggetto lontano almeno sei metri e fissatelo per altri tre secondi. Ripetete il ciclo venti volte. Questo esercizio allena il muscolo ciliare, responsabile dell'accomodazione, e migliora la velocità di adattamento tra distanze diverse — fondamentale nel golf, dove si passa continuamente dalla lettura del green alla valutazione del fairway.

**2. TRACKING ORIZZONTALE E VERTICALE.** Senza muovere la testa, seguite lentamente con gli occhi un oggetto che si sposta orizzontalmente — un dito, una penna — da sinistra a destra e viceversa, poi in verticale. Dieci ripetizioni per direzione. Questo allena i muscoli extraoculari e migliora il controllo del movimento oculare, utile nel seguire la pallina durante il volo.

**3. ESERCIZIO DI CONTRASTO.** Alternate la visione in ambienti con diversa illuminazione, concedendo agli occhi qualche secondo di adattamento prima di osservare un dettaglio. Questo semplice esercizio quotidiano accelera i tempi di adattamento al contrasto nel tempo. Potete praticarlo anche durante la normale routine, spostandovi tra ambienti interni ed esterni.

**4. VISIONE PERIFERICA.** Fissate un punto davanti a voi e, senza muovere gli occhi, cercate di percepire gli oggetti ai lati del campo visivo. Aumentate gradualmente la consapevolezza di ciò che vedete in periferia. Nel golf, la visione periferica è essenziale per mantenere la consapevolezza del proprio corpo e dell'ambiente circostante durante l'esecuzione del colpo.

## PROTEGGERE GLI OCCHI: LE SCELTE GIUSTE PER IL CAMPO

Oltre all'allenamento, la protezione quotidiana degli occhi è un investimento che ripaga sul lungo periodo. La radiazione ultravioletta, spesso sottovalutata nei mesi invernali o nelle giornate nuvolose, è presente tutto l'anno e si accumula nel tempo. Studi oculistici indicano che un'esposizione solare prolungata e non protetta è uno dei principali fattori di rischio per la cataratta e per la degenerazione maculare legata all'età. Per il golf, gli occhiali ideali devono avere tre caratteristiche: lenti con protezione UV 400, filtro polarizzato per eliminare i riflessi dal terreno bagnato o dall'erba umida, e una montatura avvolgente che riduca l'ingresso di vento e polvere dai lati. Le lenti fotocromatiche, che si adattano automaticamente alla luminosità, sono particolarmente consigliate per chi gioca in condizioni variabili. Infine, un aspetto spesso trascurato: l'idratazione. Occhi ben idratati sono occhi che funzionano meglio. Durante una partita di golf di quattro ore, soprattutto in estate, la disidratazione corporea si riflette direttamente sulla qualità del film lacrimale. Bere regolarmente durante il round non è solo utile per i muscoli — è essenziale anche per gli occhi.

*Il golf è uno sport di precisione. E la precisione inizia dalla visione. Prendersi cura degli occhi, con controlli periodici, protezioni adeguate e un po' di allenamento mirato, non è un lusso riservato agli agonisti. È semplicemente il punto di partenza per giocare al meglio, in qualsiasi condizione di luce, ombra o vento.*



**Dott. Angelo Appiotti**  
Medico Chirurgo - Oculista - Golfista



# I nervi non si accavallano!

## I falsi miti più diffusi su dolore, stretching, ernie e acido lattico nel golf

Tra convinzioni tramandate negli spogliatoi e informazioni distorte sul web, facciamo chiarezza su ciò che accade davvero al nostro corpo quando giochiamo a golf: dai nervi "accavallati" allo stretching pre-gara, fino all'ernia e ai dolori muscolari del giorno dopo.



**H**o chiamato così questo articolo perché vorrei cercare di sfatare qualche mito e qualche falsa credenza. Innanzitutto vediamo di capire cosa sono i nervi perché magari non tutti hanno chiaro cosa sono e a cosa servono (*soprattutto scopriamo che non si accavallano*). Immaginiamo il nostro corpo come una città: ecco i nervi sono la fibra ottica e sono fatti più o meno allo stesso modo: una guaina esterna e una interna le quali scorrono tra loro e tanti filamenti all'interno. In mezzo ai filamenti ci sono anche vasi sanguigni propri del nervo. Infatti quando abbiamo problemi di circolazione anche i nervi sono ampiamente interessati (*contrariamente al nostro immaginario anche le ossa sono irrorate di sangue al loro interno*). Il compito della fibra è portare la linea in ogni abitazione e dobbiamo immaginare ogni abitazione come muscoli, organi o pelle. I nervi servono infatti a portare le informazioni in entrata e in uscita dal nostro cervello al resto del corpo e viceversa. Quando il nostro cervello comanda di eseguire lo swing sono i nostri nervi a portare le informazioni ai muscoli di muoversi in sincrono per eseguirlo. Anche quando ci colpisce una pallina sul polpaccio, la pelle e i muscoli interessati mandano un segnale al cervello facendoci percepi-

re il dolore. Solo grazie ai nervi e al sistema nervoso centrale e periferico possiamo **PERCEPIRE** il dolore e quindi girarci verso il flight dietro e dirne quattro a chi ci ha tirato addosso. Possiamo anche immaginarli come i cavi elettrici del nostro corpo. Quando infatti sentiamo dei dolori simili a scariche elettriche abbiamo un'alta probabilità di avere a che fare con una problematica nervosa. Ma veniamo all'annosa questione? I nervi si accavallano? Ovviamente no! al massimo possono essere compressi o le varie strutture vicine possono limitarne il passaggio ma è una condizione che comincia già ad essere di una certa gravità e di solito quando diciamo "ho un nervo accavallato" (80% alla base del collo) non è tendenzialmente un problema nervoso ma una contrattura o uno spasmo muscolare.

### STRETCHING

Andiamo a sfatare un altro mito questa volta riguardante il riscaldamento: "faccio un po' di stretching e parto sul tee". Purtroppo come detto in un articolo precedente se non eseguiamo uno stretching cosiddetto dinamico e una conseguente attivazione della forza esplosiva muscolare non possiamo ottenere il massimo dal nostro riscaldamento anzi, è deleterio per la nostra performance fare il classico allungamento



prima di giocare. È stato ampiamente dimostrato anche in campo golfistico che lo stretching pre-gara riduce le prestazioni.

### TERZO FALSO MITO "L'ERNIA PUÒ RIENTRARE?"

Absolutamente no! Dobbiamo immaginare e capire innanzitutto che i dischi intervertebrali sono come delle arance appiattite. Se schiacciassimo oltremodo un'arancia si romperebbe la buccia in un punto e fuoriuscirebbe la polpa. In "un'ernia discale" succede esattamente questo. Ossia parte del contenuto del disco intervertebrale esce dalla guaina che lo contiene e migra dove trova spazio. I problemi spesso ci sono se questa fuoriuscita va a comprimere le radici dei nervi o se la fuoriuscita della polpa crea un processo infiammatorio che interessa tutto il comparto. I nervi infatti partono proprio dall'interno del canale vertebrale. Quindi chiunque vi dice che "fa rientrare" l'ernia prendetelo come chi vi dice che di solito fa 300 metri con il driver ma oggi ha un po' mal di schiena e ne fa 180.

### ACIDO LATTICO

Un altro falso mito riguarda quello che tanti definiscono "il dolore dell'acido lattico". Più acido lattico produciamo secondo le credenze più abbiamo dolore.

## Attenzione ai falsi miti

- I nervi non si accavallano
- L'ernia non "rientra"
- Lo stretching statico pre-gara può ridurre la performance
- L'acido lattico non è il responsabile del dolore del giorno dopo



In realtà l'acido lattico che produciamo durante uno sforzo fisico il nostro corpo lo smaltisce nel giro di 3 ore. Nell'immediato questa produzione può dare fastidio ed è quella sensazione di quasi bruciore che avvertiamo durante l'attività. La rigidità e il dolore che invece tutti noi sentiamo il giorno dopo l'attività è da ricondurre ai cosiddetti **DOMS** (*Dolori Muscolari a Insorgenza Ritardata*). Si tratta di micro lacerazioni del muscolo che è stato sottoposto ad un carico più intenso del solito. Questo non vuol dire che se non abbiamo DOMS non abbiamo allenato la nostra muscolatura. Sono delle piccole infiammazioni e come tali vanno trattate nei giorni successivi: movimento leggero, variazioni di temperature per stimolare la circolazione. Ci sono molte credenze che ci portiamo dietro da convinzioni errate o da sentito dire in vari contesti. Quello che diventa preoccupante è quando alcune convinzioni sono confermate da persone sul web e social. Diventa importante sempre verificare le fonti e capire la veridicità di quello che pensiamo soprattutto riguardo il nostro fisico e soprattutto in uno sport ripetitivo come il golf.

**Dott. Alessandro Vigna**  
Massofisioterapista - Osteopata - Posturologo



# 5 SEGRETI PER UNO SWING EFFICACE E SOLIDO

Ti sei mai chiesto cosa trasformi un semplice swing in un colpo da pro? Un buon colpo non è frutto del caso, ma della padronanza di alcuni elementi chiave.

A CURA DI  
GIGI JANNUZZELLI DI B2G GOLF

## 1. CONTROLLO DELLA TRAIETTORIA DEL BASTONE

Da dove arriva il tuo bastone al momento dell'impatto? Comprendere se all'impatto la traiettoria è dall'interno verso l'esterno, dall'esterno verso l'interno o perfettamente dritta è essenziale per prevedere e dominare il volo della palla, gestendone le curve senza subirla. Esistono innumerevoli esercizi per controllare la traiettoria, tra i più efficaci ci sono quelli "visivi". Ad esempio si possono posizionare quattro tee a formare un rettangolo attorno alla palla da colpire: se il bastone passa con una traiettoria neutrale, colpirai solo la palla centrale, evitando di toccare gli ostacoli laterali.



### CONSIGLIO PRO

Usa un bastoncino allineato a terra per verificare visivamente la tua traiettoria prima e dopo l'impatto.



### FOCUS B2G

La faccia del bastone controlla la direzione iniziale.

## 2. GESTIONE DELLA FACCIA DEL BASTONE.

Sapere se la faccia del bastone arriva aperta, chiusa o dritta rispetto alla traiettoria è cruciale. Se il tuo swing arriva dall'esterno, ad esempio, dovrai aprire leggermente la faccia al momento dell'impatto per far rientrare la palla verso l'obiettivo. Il segreto per padroneggiare questa abilità? Sbagliare di proposito. Allenati a colpire volontariamente con la faccia molto aperta o molto chiusa per capire come gestire la rotazione delle mani o per adattare l'impostazione del tuo grip in partenza. Imparare a controllare la rotazione della faccia del bastone all'impatto è come imparare a utilizzare il volante in un'auto: fondamentale!

## 3. CONTROLLO DEL PUNTO PIÙ BASSO DELL'ARCO DELLO SWING

Un golfista solido sa gestire dove il bastone colpisce il terreno e a che profondità arriverà. Che si tratti di un colpo spazzolato, di prendere la palla prima della zolla, o di un colpo dal bunker, il controllo del punto più basso dell'arco dello swing sull'asse verticale è vitale. Per allenarti, posiziona un semplice tee nel terreno dietro la palla: se dopo aver eseguito il colpo il tee è ancora lì, significa che hai colpito prima la palla e poi il terreno (palla-zolla), evitando la classica flappa. Se invece stai allenando un'explosion dal bunker il tee dovrebbe saltare via per evitare il toppone che finisce in club house!



### DRILL CONSIGLIATO

Posiziona un tee 2-3 cm dietro la palla e verifica la posizione dopo il colpo: ti dirà dove hai colpito il terreno rispetto alla palla.



## 4. COSTANZA NELLA VELOCITÀ DI ESECUZIONE

Il quarto segreto è il controllo e gestione della velocità con cui la testa del bastone attraversa la palla. Questa abilità si traduce in una perfetta gestione della distanza. Tirare sempre alla massima potenza non aiuta a saper mettere la palla in bandiera. Nei giocatori efficaci si notano metodi diversi di controllo: C'è che preferisce mantenere uno swing lungo e ampio e gestire le accelerazioni grazie al timing, altri scelgono invece uno swing più corto e compatto che fa affidamento ai muscoli grandi del corpo, più facilmente controllabili delle più rapide mani e braccia.



### ERRORE COMUNE

Pensare che tirare più forte significhi arrivare più lontano.



## 5. IL "POLPASTRELLO"

La perfezione tecnica perde efficacia se non diventa veramente tua. Il quinto pilastro è il cosiddetto "polpastrello", ovvero la confidenza e il feeling personale con il proprio movimento. Sotto la pressione del gioco, uno swing basato solo sulla meccanica, troppo scolastico, rischia di sgretolarsi. Non aver paura di sperimentare per ascoltare i feedback del tuo corpo e del tuo swing. Devi assimilare il movimento fino a renderlo istintivo: proprio come quando guidi l'auto con il "pilota automatico", devi poter guardare l'obiettivo e lasciare andare lo swing senza dover pensare a ogni singolo passaggio tecnico.



ALLENATI LA TECNICA, ASCOLTA IL TUO CORPO, FIDATI DEL TUO ISTINTO



## The Masters: il lusso di non dover vendere tutto

**N**on ha il campo più grande, né gli atleti più pagati, e non sembra nemmeno interessato a massimizzare i ricavi. Eppure il "The Masters" continua a produrre numeri fuori dal normale: fino a 80 milioni di dollari in merchandising in una sola settimana, circa un milione all'ora, mentre l'ultima giornata ha raggiunto 12 milioni di spettatori con un picco di 19,5 milioni, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Tutto questo accade ad Augusta, una città di appena 200.000 abitanti, con un impatto economico settimanale di circa 120 milioni di dollari. E, secondo molti, lasciando volontariamente sul tavolo centinaia di milioni ogni anno.

Sembra un modello apparentemente semplice, i diritti televisivi vengono concessi gratuitamente a CBS e ESPN, la pubblicità è ridotta al minimo, i prezzi ufficiali restano accessibili e l'esperienza sul campo è protetta da qualsiasi distrazione, a partire dall'assenza dei cellulari. Ogni scelta sembra ridurre i ricavi nel breve periodo, ma nel tempo costruisce qualcosa di molto più potente: un evento che non appare mai "in vendita".

Ad Augusta National Golf Club tutto è controllato nei minimi dettagli. Non è solo golf, è una narrazione coerente, senza rumore, dove ogni elemento contribuisce a rafforzare l'identità. La scarsità non è un limite ma una

leva strategica, perché l'accesso difficile aumenta il valore percepito. Allo stesso modo, la coerenza nel tempo, sempre lo stesso luogo, la stessa settimana, la stessa estetica, diventa un vantaggio competitivo in un contesto in cui tutti cercano di cambiare continuamente. C'è poi un messaggio ancora più forte, quasi silenzioso: non tutto deve essere monetizzato. Limitare la pubblicità e mantenere prezzi stabili comunica indipendenza e rafforza la percezione di esclusività. E infatti il merchandising non è semplice vendita, ma simbolo: chi acquista non compra un oggetto, compra la prova di esserci stato.

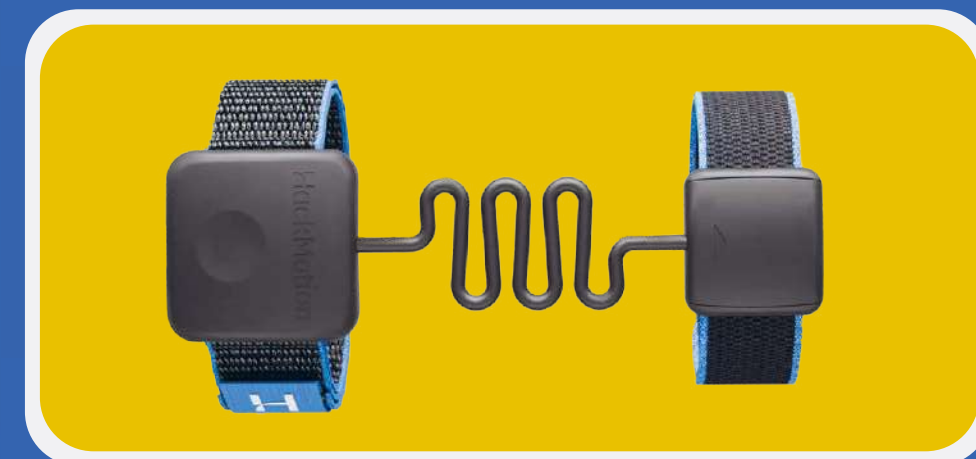
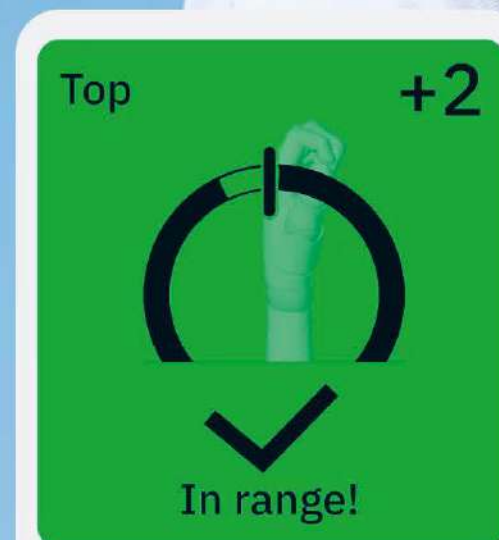
Alla fine, la differenza sta tutta nella domanda di partenza. La maggior parte degli eventi sportivi cerca di capire quanto può chiedere al proprio pubblico. Il Masters, invece, sembra chiedersi da sempre cosa valga davvero la pena vendere. Ed è proprio questa inversione di prospettiva che lo rende uno dei marchi più forti nello sport, forse il più forte in assoluto.

**CRISTIANO PECONI**

Direttore Responsabile



# HackMotion



**SCONTO ESCLUSIVO**

**Golf Magazine**

Risparmia fino a **50 euro** sull'acquisto di un dispositivo **Hackmotion** accedendo al sito dal link [hackmotion.com/golfmagazine](https://hackmotion.com/golfmagazine) o tramite il QR



# MARÍA JOSÉ MARÍN

— LA REGINA DI AUGUSTA —

A CURA DI  
CRISTIANO PECONI  
MAURICIO CARVAJAL CASTRO

La vincitrice dell'Augusta Women's Amateur 2026 ci racconta in esclusiva emozioni, pressione e consapevolezza dopo una vittoria storica destinata a lasciare il segno nel golf mondiale. Dall'adrenalina dell'ultimo putt alla forza mentale nei momenti decisivi: il racconto intimo di un trionfo che ha cambiato per sempre il golf latinoamericano.



CREDIT PHOTO: MASTERS DIGITAL MEDIA HUB

**A**ugusta non è solo un campo: è un rito di passaggio. Tra i fairway immacolati e i green che non perdonano, è nata una nuova protagonista del golf mondiale. La vittoria di **María José Marín** all'Augusta National Women's Amateur non è semplicemente un successo, ma un'affermazione di carattere, visione e maturità agonistica. In un palcoscenico dove ogni errore pesa il doppio e ogni intuizione può fare la differenza, Marín ha scritto una storia fatta di sangue freddo e talento puro. L'abbiamo intervistata in esclusiva per entrare dentro quel momento e capire cosa significa davvero vincere ad Augusta.

#### L'ISTANTE IN CUI LA PALLINA È ENTRATA IN BUCA: COSA HAI SENTITO DAVVERO, AL DI LÀ DELL'ADRENALINA?

"Quando la pallina è entrata in buca, ho sentito tutta l'adrenalina accumulata durante la giornata. E nel momento in cui tutto è finito, ho provato un enorme sollievo, insieme a una felicità indescrivibile per aver raggiunto un traguardo così storico per l'America Latina e, naturalmente, anche per me stessa. Accanto alla felicità, però, c'era anche un senso di nostalgia. L'anno scorso, nello stesso torneo, non ero riuscita a chiudere come avrei voluto. Avevo lavorato durissimo per prepararmi e, sinceramente, non avevo visto i risultati che speravo. Per questo sapere di non essermi arresa, di aver continuato a lavorare con

quell'obiettivo fisso in mente e di essere riuscita, alla fine, a raggiungerlo, mi dà oggi una soddisfazione enorme".

#### AUGUSTA AMPLIFICA TUTTO: QUANDO HAI CAPITO CHE LA PARTITA STAVA GIRANDO DALLA TUA PARTE?

"La sensazione che il giro stesse andando dalla mia parte è arrivata molto presto. Già durante il riscaldamento mi sentivo estremamente a mio agio. Il tee shot della buca 1 non è stato dei migliori, ma poi ho tirato un secondo colpo davvero spettacolare. Sono riuscita a salvare il par e credo che proprio lì sia scattato qualcosa dentro di me: ho pensato che sarebbe stata una grande giornata. Più avanti, intorno alla buca 11, una zona di Augusta dove si sono visti Masters vinti e persi, ho giocato tre buche fondamentali: un grande par alla 10, un buon par alla 11 e qualcosa di quasi miracoloso alla 12 per salvare ancora il par. In quel momento ho sentito chiaramente che qualcosa stava andando a mio favore."

#### VINCERE QUI È ANCHE UN SIMBOLO: CHE PESO HA QUESTA VITTORIA NELLA TUA IDENTITÀ DI GIOCATRICE?

"Questa vittoria ha un peso enorme nella mia identità di giocatrice, ma in modo estremamente positivo, soprattutto dal punto di vista della fiducia in me stessa. Sento che, in quella settimana, il mio

gioco è stato praticamente perfetto: la gestione delle emozioni e tutto ciò che è successo intorno a me era stato pianificato nei dettagli ed è andato esattamente come speravo. Essere riuscita a esprimermi così bene in un momento tanto speciale, sapendo tutto quello che c'era in gioco, mi fa capire che posso riuscirci ancora, anche in altre occasioni importanti, e magari uscirne di nuovo vincitrice. È una responsabilità grande, certo, ma è soprattutto qualcosa che mi rende immensamente orgogliosa".

#### QUAL È IL COLPO CHE RACCONTA MEGLIO IL TUO TORNEO, QUELLO CHE TI RAPPRESENTA DAVVERO?

"Credo che i colpi che rappresentano meglio il mio torneo siano in realtà due. Il primo è l'uscita alla buca 12, l'iconico par 3 di Augusta. È una buca dove tantissimi Masters sono stati persi, oppure completamente riaperti. La mia palla si era fermata prima del green e, sinceramente, riuscire a salvarmi da lì è stato quasi un miracolo. Dico sempre che la mano di Dio quel giorno era dalla mia parte e mi ha aiutata a portare a casa il par. Da lì ho preso slancio per il finale. L'altro colpo è quello alla buca 16, l'altro grande par 3 dove Tiger Woods imbucò da dietro il green. Arrivavo da un bogey alla 15, un errore che può capitare a chiunque, ma riuscire a reagire immediatamente e ottenere un birdie subito dopo credo dica molto di me. Racconta la storia di come voglio essere ricordata: una giocatrice capace di rialzarsi immediatamente".

” *Ho sentito  
che stavo scrivendo  
una pagina di storia*

#### NEI MOMENTI DI MASSIMA PRESSIONE, TI AFFIDI PIÙ ALL'ISTINTO O ALLA DISCIPLINA COSTRUITA IN ALLENAMENTO?

"Nei momenti di massima pressione credo che l'istinto possa aiutarti tantissimo, perché l'istinto, in fondo, sbaglia raramente. Però è la disciplina costruita ogni giorno in allenamento a fare davvero la differenza. Tutte le ore passate sul campo pratica, tutta la responsabilità e la cura che metti in ogni sessione, servono esattamente per prepararti a quei momenti. Certo, non si può paragonare la pressione del practice range dove hai a disposizione centinaia di palline, a quella di un singolo colpo che può decidere tutto. Ma quell'allenamento ti prepara mentalmente e tecnicamente. Per questo mi affido moltissimo sia al lavoro fatto in allenamento sia al mio istinto, a quella grinta competitiva che sento di avere dentro".



CREDIT PHOTO: MASTERS DIGITAL MEDIA HUB





## Severiano Ballesteros nell'epoca dell'intelligenza artificiale: può esistere ancora un golfista così?

A CURA DI  
VALENTINA BUZZI

Sono passati 15 anni dalla scomparsa di Severiano Ballesteros, un vero artista dei fairway che ha fatto innamorare milioni di persone e le ha avvicinate al gioco, contribuendo alla sua crescita in ogni angolo del mondo, non solo in Spagna e in Europa. Ogni volta che lo si cita, il suo nome è accompagnato da etichette che rimandano alla sfera della creatività e del talento: l'Artigiano matto, il Genio dei green, il Picasso del golf che è riuscito a cambiare il volto di questo sport a suon di colpi

fantasiosi e imprevedibili, ovvero tutto quello che oggi, nell'era degli algoritmi e dei sensori, rischia di passare in secondo piano, se non in qualche raro sprazzo di sregolatezza. L'anniversario della scomparsa di Ballesteros, primo europeo a vincere l'Augusta Masters nel 1980 e indimenticato idolo della squadra europea di Ryder Cup (prima da giocatore e poi da capitano) ci permette di fare una riflessione sullo sviluppo del gioco: un giocatore come Seve avrebbe trovato spazio nell'era dell'AI ma, soprattutto, nel golf del futuro sarà ancora possibile stabilire un equilibrio tra estro e sviluppo tecnologico? Ogni giocatore è l'espressione del suo tempo: Ballesteros ha iniziato a maneggiare ferri e legni alla fine degli anni Sessanta e per molto tempo, nella sua sacca di bambino, il bastone prediletto è stato il ferro 3 che, giusto per intenderci, oggi non esiste nemmeno più, tanto è delicato, difficile da domare e con un margine di errore altissimo.

Seve lo tirava da tutti i posti, che fosse nel mezzo del fairway o nel mezzo del bosco, e con quell'arnese impossibile non ha mai smesso di inventarsi colpi fuori da ogni logica. Anzi, sembrava quasi facesse apposta a sparare palline da tutte le parti, ad andare sempre in affanno per poi recuperare con un guizzo spettacolare. Più di ogni altro giocatore, Ballesteros ci ha consegnato il mito del golf matto e disperatissimo, che è bello da giocare quando è sregolato, che ti permette di fare uscite strepitose dal bunker, che ti spinge a tentare un recupero impossibile con i piedi in acqua, scalzo con i pantaloni arrotolati, o ti costringe a spostare tutto il pubblico per provare un colpo folle tra due tronchi enormi.

Immaginiamo ora questa scena: se un sensore biomeccanico avesse analizzato il movimento di Ballesteros, avrebbe probabilmente segnalato decine di "inefficienze". Eppure, quelle imperfezioni erano la fonte della sua magia, permettendogli di sentire la palla e "disegnare" traiettorie che nessun simulatore potrebbe concepire. E Seve, probabilmente, oggi avrebbe riso di fronte a un tablet programmato per suggerirgli che, statisticamente, è meglio mirare al centro del green piuttosto che tentare un "attacco alla bandiera" rischioso. Questo non significa che bisogna negare al passato, negando l'evidenza: negli ultimi anni la tecnologia ha provocato un cambiamento radicale nel mondo del golf che non prevede retromarcia, non solo nel modo in cui i professionisti si allenano e competono, ma anche nel modo in cui gli amateur interpretano il gioco. Dall'introduzione del primo launch monitor, nel 2003, tutti hanno iniziato a impostare il proprio gioco sulla base di parametri che Severiano e suoi colleghi non avevano a disposizione, come l'angolo di lancio o la velocità di palla.



disposizione, come l'angolo di lancio o la velocità di palla. Nessuno intende demonizzare l'utilizzo di questi strumenti: anzi, l'AI può essere un validissimo alleato per chi non è stato baciato dal talento come Seve, usando i dati per costruire una base tecnica solida e progredire più rapidamente. Il punto, semmai, è capire dove sia la linea di confine tra il giusto utilizzo di questi nuovi, potentissimi mezzi e il rischio di disumanizzare uno sport dove l'intuito e la sensibilità devono continuare a essere valorizzati. In questo senso, trovo esemplare il colpo con cui Ballesteros vinse il primo major della sua carriera, l'Open Championship del 1979, a soli 22 anni: alla 16ª buca del

Royal Lytham & St Annes, uno dei tracciati più impegnativi del Regno Unito, lo spagnolo sbagliò il tee shot, mandando la pallina nel parcheggio. Invece di limitarsi a rimettere la palla in gioco, effettuò un colpo magistrale, portandosi vicino al green e chiudendo con un birdie decisivo per il successo finale. Ecco, in situazioni come queste è racchiusa la vera essenza del golf, quella per cui ogni buca è un piccolo universo, dove il campo stesso (più che la tecnologia) ne detta il ritmo, le difficoltà e le strategie, elementi imprevedibili che il giocatore deve imparare a interpretare. Se è vero che oggi l'AI e i nuovi materiali offrono vantaggi straordinari, consentendo di ottimizzare prestazioni e

misurazioni, dall'altro lato non bisogna cedere al rischio di perdere qualcosa di essenziale nel golf: la poesia del gioco, la sua imprevedibilità e quella tensione emotiva che accompagna ogni colpo, rendendo unico questo sport. Nonostante dati, sensori e simulazioni, i più grandi interpreti del gioco, come Severiano Ballesteros, ci ricordano che sarà sempre il golfista in carne e ossa a custodire il fascino più profondo di questo sport e che l'abilità di leggere il campo, di gestire la pressione, di trovare soluzioni creative in situazioni complesse è qualcosa che nessuna AI riuscirà mai a replicare.

# Il futuro incerto della LIV GOLF, tra abbandoni e occasioni di rilancio

Crisi finanziaria, fuga dei campioni e ricerca di nuovi investitori: il circuito saudita è arrivato al momento decisivo della sua storia

A CURA DI GIOELE MORETTI

Pecunia non olet. Ecco come i nostri antenati latini si esprimevano nel loro tempo per riferirsi al fatto di come il denaro abbia sempre lo stesso valore indipendentemente dalla sua provenienza, ovvero come non abbia odore appunto. Mai frase colpì maggiormente nel segno di questa per descrivere il momento attuale che sta attraversando il LIV Golf. Dopo l'uscita di scena del fondo saudita PIF si aprono numerosi scenari e

incertezze riguardo al futuro di questo circuito e ci si interroga su quale sia il percorso migliore da intraprendere nella finestra temporale di 5 e 10 anni e sull'immediato avvenire, dato che la prossima stagione non ha ancora nessuna garanzia di poter essere organizzata. Il presente di LIV va contestualizzato nell'ottica di un ridimensionamento e di una ristrutturazione che ha coinvolto il fondo pubblico di investimento dell'Arabia Saudita che prevede un vero e proprio cambio di rotta, in direzione di un maggiore sviluppo di programmi domestici e a discapito del taglio dei fondi nei prosopetti esteri e globali che non hanno sufficientemente soddisfatto in termini di redditività; questa scelta è da ricercarsi in ragioni precedenti allo scoppio della recente guerra in Iran e ha posto le sue radici nel fatto che l'investimento totale tra i 5 e gli 8 miliardi di dollari a partire dal 2021 non ha portato i risultati sperati. Il governatore del fondo Yasir Al-Rumayyan ha abbandonato il suo incarico e LIV ha deciso di nominare al suo posto Gene Davis e Jon Zinman per guidare un Board ristrutturato che sappia affrontare le prossime sfide. Dal momento dello svolgimento della sua prima stagione 5 anni fa, il circuito ha sempre riscontrato notevoli difficoltà ad attrarre pubblico negli Stati Uniti con scarsi risultati di audience televisiva mentre ha conseguito, invece, un seguito oltre le aspettative nei mercati considerati meno tradizionali come l'Australia e il Sudafrica. Il presente per LIV impone una presa di coscienza essendo ad un punto di svolta (di non ritorno, se vogliamo) che porta in dote la possibilità di attestare la propria piena legittimità una volta per tutte; questo comporta la risposta a domande scomode che sono sorte tra gli addetti ai lavori in questi anni: non è troppo fatiscente per essere poter considerato un circuito golfistico serio?

**Per la prima volta dalla sua nascita, LIV Golf deve dimostrare di poter camminare con le proprie gambe.**

E ancora, può ora diventare totalmente indipendente e "camminare con le proprie gambe" emulando il successo che ha raggiunto la Formula 1 ad esempio? La vera sfida, ora, è ottenere il supporto di nuovi sponsor e capire come diventare maggiormente appetibile per investitori terzi provenienti da tutto il mondo, e ciò può avvenire mediante il necessario traguardo di una queste due opzioni:

- Richiesta di 250 milioni \$ garantendo redditività entro 20 mesi;
- Richiesta di 150 milioni \$ tramite la vendita di quote di proprietà delle diverse squadre e il raggiungimento di un nuovo accordo sui diritti televisivi.

Parallelamente a tutto ciò, l'incertezza riguarda anche numerosi dubbi riguardanti la permanenza degli attuali giocatori del calibro dello spagnolo John Rahm e dello statunitense Bryson DeChambeau, iniziando a domandarsi chi siano i prossimi a seguire le orme di Brooks Koepka che ha raggiunto l'accordo con il PGA Tour per tornare a competere nei suoi tornei. Ora, infatti, il tour dei giocatori professionisti americano vanta una posizione di forza e si è detto più e più volte pronto ad offrire accordi con chiunque volesse rientrare ad esserne membro; proprio per questo servirà una leva piuttosto forte per convincere tutti gli stakeholders a fidarsi del nuovo corso di LIV Golf. I prossimi appuntamenti per la stagione in corso prenderanno forma nel Regno Unito a Luglio e New York, Indianapolis e Michigan ad Agosto e, forse, dopo questi eventi si saprà qualcosa di più sul futuro di questa lega sportiva.



# GOLF E LUSO ALPINO

Tra i fairway del Golfclub Lana, il benessere panoramico e l'eleganza contemporanea del SOLEA Südtirol, nasce un'esperienza esclusiva che trasforma il soggiorno in Alto Adige in un racconto di sport, relax e autentico lifestyle alpino.



**C**i sono destinazioni che si scelgono per il paesaggio, altre per il golf, altre ancora per il benessere. E poi esistono luoghi rari in cui ogni elemento trova un equilibrio naturale, trasformando il soggiorno in un'esperienza completa, elegante e profondamente emozionale. Nel cuore dell'Alto Adige, tra vigneti ordinati, meleti e il profilo imponente delle Dolomiti, il SOLEA Südtirol interpreta perfettamente questa filosofia. Un rifugio contemporaneo dove il lusso non ha bisogno di ostentazione, ma si manifesta attraverso dettagli impeccabili, atmosfere rilassate e quella sensazione sempre più preziosa di sentirsi davvero lontani dal rumore quotidiano. Qui il golf non è soltanto uno sport, ma parte integrante del viaggio. È il ritmo lento del mattino prima di raggiungere il campo, il silenzio delle montagne che accompagna ogni swing, il piacere di concludere una giornata sul green con un calice di vino e una spa affacciata sulle vette alpine.

A rendere unica questa esperienza contribuisce una delle aree golfistiche più affascinanti d'Europa. L'Alto Adige offre percorsi estremamente diversi tra loro, capaci di alternare fairway immersi nei frutteti, scenari montani spettacolari e tracciati tecnici pensati per giocatori di ogni livello.

Tra questi, il Golfclub Lana rappresenta probabilmente l'essenza più autentica del golf alpino. Situato sotto le rovine del castello Brandis, il percorso si sviluppa in una cornice paesaggistica di straordinaria bellezza, con una vista aperta sulla Val d'Adige e un contatto costante con la natura più genuina del territorio.

Qui il clima sorprende. L'incontro tra l'influenza mediterranea e l'aria alpina regala una stagione golfistica particolarmente lunga, permettendo di giocare immersi in una luce morbida e in temperature piacevoli per gran parte dell'anno. Bastano pochi minuti dall'autostrada o dall'aeroporto di Bolzano per ritrovarsi improvvisamente circondati dal verde dei meleti, in un silenzio interrotto soltanto dal suono del colpo perfetto.

Il campo, progettato dall'inglese Michael Pinner — già collaboratore della Jack Nicklaus Golfdesign — insieme all'ingegner Enrico Lee, è un raffinato percorso a nove buche che combina tecnica e armonia paesaggistica. Tre Par 3, quattro Par 4 e due Par 5 disegnano un'esperienza dinamica e coinvolgente, capace di valorizzare sia l'aspetto strategico del gioco sia il piacere visivo del contesto naturale.

Ed è proprio dopo una giornata trascorsa tra fairway e green che il ritorno al SOLEA assume il significato più autentico del lusso contemporaneo. Situato a Scena, a pochi chilometri dalla città termale di Merano, il boutique hotel 4 stelle superior accoglie gli ospiti in un ambiente sofisticato ma rilassato, dove design, benessere e ospitalità convivono con straordinaria naturalezza. Le 45 camere e suite raccontano uno stile elegante e discreto, fatto di materiali naturali, tonalità calde e dettagli alpini reinterpretati in chiave moderna.



Ogni spazio è pensato per trasmettere leggerezza. La luce entra ampia dalle vetrate, il panorama diventa parte integrante dell'architettura e il comfort si esprime senza eccessi, con quella raffinatezza silenziosa che appartiene ai luoghi davvero esclusivi. La filosofia Luxury All Inclusive rappresenta uno degli elementi distintivi del SOLEA. Tutto è progettato per lasciare spazio soltanto al piacere del soggiorno: cucina gourmet, open bar, wellness e servizi dedicati permettono agli ospiti di vivere ogni momento con assoluta libertà e senza pensieri.

Anche la gastronomia segue questa visione. I sapori della tradizione altoatesina e trentina vengono reinterpretati con eleganza contemporanea, utilizzando ingredienti freschi, locali e stagionali. Piatti equilibrati, essenziali, capaci di raccontare il territorio senza mai risultare prevedibili. Per gli appassionati di golf, inoltre, il SOLEA offre un privilegio particolarmente apprezzato: uno sconto esclusivo del 20% sul green fee, trasformando l'hotel nella base ideale per esplorare alcune delle migliori destinazioni golfistiche alpine.

Ma è nel mondo wellness che l'esperienza raggiunge forse il suo momento più memorabile. Dopo ore trascorse sul campo, immergersi nella piscina panoramica coperta mentre il sole cala dietro le montagne diventa un rituale quasi meditativo. Le saune, il bagno turco e i rituali aufguss accompagnano il recupero muscolare e mentale, mentre i trattamenti personalizzati aiutano a sciogliere le tensioni accumulate durante il gioco.



La nuova sala yoga aggiunge un ulteriore elemento di equilibrio, completando un percorso di benessere pensato per rigenerare corpo e mente in modo autentico. E poi ci sono quei dettagli che trasformano una vacanza in un ricordo destinato a restare: una degustazione di vini al tramonto, il silenzio del giardino dopo cena, il riflesso delle Dolomiti nell'acqua della piscina outdoor, la sensazione di non avere fretta.

Al SOLEA Südtirol il golf diventa parte di uno stile di vita fatto di tempo ritrovato, bellezza naturale e lusso discreto. Un'esperienza che va oltre il viaggio e che, proprio come uno swing perfettamente riuscito, continua a farsi ricordare anche molto tempo dopo il rientro.



GOLF CLUB LANA

Via Brandis 13,  
39011 Lana (BZ)  
golfclublana.it



SOLEA  
SÜDTIROL

SOLEA SÜDTIROL

Via Scena, 41,  
39017 Scena (BZ)  
suedtirol.solea-hotels.com



# Seychelles: mare, privacy e ritmo personale

*Il fascino esclusivo del golf tra oceano, natura tropical e ospitalità d'eccellenza*

**LUVIPO** è un Travel & Lifestyle Concierge specializzato nella progettazione di viaggi su misura per una clientela che desidera affidare ogni dettaglio a un interlocutore esperto, capace di selezionare, coordinare e presidiare l'esperienza dall'inizio alla fine.

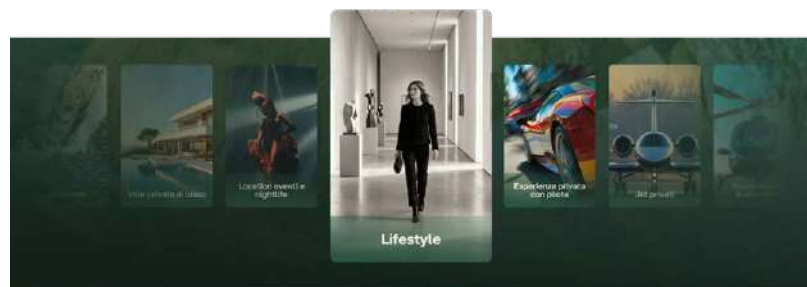
Alle **Seychelles**, questo approccio diventa decisivo. La scelta dell'isola, della costa più adatta e del periodo migliore richiede una lettura precisa del soggiorno desiderato. Qui il valore non è solo nella bellezza del mare, ma nella possibilità di vivere l'arcipelago attraverso private island, ville immerse nella natura, servizi dedicati e strutture pensate per chi cerca spazio, privacy e un livello di ospitalità realmente personale.

A Praslin, il golf trova una delle sue espressioni più iconiche e scenografiche dell'Oceano Indiano. Il celebre **Lemuria Golf Course** si sviluppa all'interno di un paesaggio tropicale straordinario, dove il percorso segue le forme naturali dell'isola tra colline verdi, rocce granitiche e aperture continue

sull'oceano. Le 18 buche sono progettate per integrarsi con l'ambiente, offrendo un'esperienza di gioco elegante, tecnica e allo stesso tempo immersiva.

Il campo è riconosciuto a livello internazionale per la sua posizione unica e per la qualità dell'esperienza che riesce a offrire sia ai golfisti esperti sia a chi desidera vivere il golf in modo più rilassato e contemplativo. Tra i momenti più spettacolari del percorso emerge la celebre buca panoramica affacciata su Anse Georgette, una delle spiagge più esclusive e fotografate delle Seychelles. Da qui lo sguardo si apre su una combinazione rara di mare cristallino, vegetazione tropicale e silenzio assoluto, trasformando il gioco in un'esperienza che supera la dimensione sportiva.

Il golf, in questo contesto, diventa parte integrante di uno stile di viaggio raffinato e personale. Le giornate possono alternare tee time riservati, percorsi wellness, beach lunch privati, uscite in yacht e momenti di relax all'interno di resort immersi nella natura.



Il ritmo resta sempre individuale, costruito attorno alle preferenze del viaggiatore e alla volontà di vivere il tempo con maggiore qualità e libertà.

L'atmosfera di Praslin contribuisce a rendere il soggiorno ancora più esclusivo. Rispetto ad altre destinazioni internazionali dedicate al golf luxury, qui il valore aggiunto è la discrezione: spazi ampi, privacy autentica e una percezione costante di tranquillità. Il campo non è soltanto una struttura sportiva, ma un'estensione naturale

dell'esperienza Seychelles, dove eleganza e paesaggio convivono in perfetto equilibrio.

Il valore di **LUVIPO** è definire il contesto più adatto, scegliere strutture, servizi ed esperienze in linea con il profilo del viaggiatore, coordinare fornitori e assistenza, anticipare criticità e proteggere la qualità complessiva del viaggio. Per chi cerca un'esperienza realmente su misura, il privilegio è vivere ogni momento con la certezza che ogni scelta sia stata pensata prima, verificata e allineata al proprio modo di viaggiare.



## Per Maggiori Informazioni

Ogni viaggio è progettato su misura. Per una proposta personalizzata, scrivi a: [travel@golf-magazine.it](mailto:travel@golf-magazine.it).

## LUVIPO Unique Travel s.r.l.

Via Monte Napoleone 8,  
20121 Milano

# SEA, GOLF & LIFESTYLE

Una nuova cultura dell'abitare  
tra golf, territorio e lifestyle  
internazionale.



**Anna Garramone**  
Founder & Curator  
IMMOBILGOLF

II

*Il valore dell'abitare si misura  
sempre più nella qualità del  
contesto, delle relazioni e del  
tempo vissuto.*

## IL MODO DI VIVERE ED ABITARE È CAMBIATO

Oggi la scelta di una casa o di una seconda residenza non riguarda  
soltanto la proprietà, ma una nuova idea di qualità della vita.

In un contesto internazionale sempre più veloce ed instabile,  
cresce il desiderio di luoghi capaci di offrire equilibrio, privacy,  
relazioni e continuità con il territorio. Il lusso di oggi si allontana  
dall'ostentazione per avvicinarsi ad esperienze più autentiche,  
sostenibili e profondamente connesse alla qualità del tempo.

Tra mare, paesaggi aperti, architetture immerse nel verde e servizi  
dedicati, il golf rappresenta oggi molto più di uno sport: è un  
ambiente culturale e relazionale dove natura, benessere e qualità  
dell'abitare convivono in modo armonico.

Dalle coste del Mediterraneo fino ai Caraibi, alcune destinazioni  
stanno interpretando questa evoluzione attraverso proprietà  
inserite in contesti esclusivi, progettati per chi ricerca non soltanto  
una residenza, ma uno stile di vita internazionale, riservato e  
contemporaneo.

### IMMOBILGOLF WHERE GOLF BECOMES LIVING

IMMOBILGOLF seleziona e  
racconta proprietà, territori  
e relazioni internazionali  
dedicate a una nuova cultura  
dell'abitare contemporaneo.

## LE NOSTRE SELEZIONI INTERNAZIONALI



### BARBADOS

*Westmoreland, St. James*

Sulla costa occidentale di Barbados, tra fairway  
affacciati sul Mar dei Caraibi e residenze immerse  
nella natura tropicale, il Royal Westmoreland Golf  
Estate rappresenta una delle espressioni più raffinate  
del golf living internazionale.

Qui una spettacolare proprietà selezionata da  
IMMOBILGOLF, si inserisce in un contesto capace  
di unire privacy, paesaggio e qualità architettonica,  
offrendo due miti, dal top golf a 16 minuti, e un'antica  
piantagione di canna da zucchero. ita internazionale,  
riservato e contemporaneo.



### PORTOGALLO

*e nuove destinazioni del living internazionale*

Dal Portogallo alle nuove aree emergenti del golf  
real estate europeo, cresce l'interesse verso territori  
capaci di coniugare lifestyle, clima, servizi e valore  
immobiliare nel lungo periodo.

IMMOBILGOLF osserva questa evoluzione attraverso  
una selezione internazionale di proprietà e partner  
che condividono una stessa visione dell'abitare  
contemporaneo: più esperienziale, più relazionale, più  
connessa alla qualità dei luoghi.



### INTERNATIONAL PROPERTY SELECTION

**Spot Blue International Property**, società britannica attiva dal 2003 nel settore del real estate  
internazionale, collabora con IMMOBILGOLF nella selezione di proprietà dedicate al golf lifestyle e  
al luxury living contemporaneo.

Oggi Julian Walker, Director di Spot Blue International Property Ltd, rappresenta un interlocutore  
internazionale con cui IMMOBILGOLF sviluppa relazioni orientate alla valorizzazione di proprietà  
selezionate tra Barbados, Portogallo e nuove geografie internazionali del living contemporaneo.

### PRIVATE ACCESS

Accedi all'universo IMMOBILGOLF.  
Scansiona il QR code per esplorare proprietà selezionate,  
destinazioni golfistiche esclusive e opportunità  
internazionali riservate.



Inquadra il QR code !



# RAPHAEL SINISCALCO

## L'IMPRESA DI RAPHAEL SINISCALCO: UN DEBUTTO DA APPLAUSI E UN SECONDO POSTO CHE VALE ORO

Finale thriller al Golf Nazionale di Sutri: dopo un pareggio pazzesco a quota 40 colpi su 9 buche, Raphael cede solo allo spareggio per una palla in acqua. Al suo primo anno agonistico, il titolo di Vice-Campione US Kids Boys 10 è un risultato leggendario.

Ci sono secondi posti che non hanno nulla da invidiare a una vittoria, medaglie d'argento che brillano di una luce così intensa da confondersi con l'oro. La finale della categoria Boys 10 del circuito ufficiale US Kids, andata in scena sul leggendario e selettivo percorso del Golf Nazionale di Sutri, ha regalato una delle pagine

 **10 ANNI**

 **VICE-CAMPIONE US BOYS 10**

 **GOLF NAZIONALE DI SUTRI**

 **30 MAGGIO 2026**



più emozionanti e drammatiche del golf giovanile recente. Protagonista assoluto Raphael Siniscalco, che al suo debutto stagionale nel circuito delle gare ufficiali si laurea Vice-Campione al termine di un cammino semplicemente straordinario, conclusosi solo al fotofinish di un play-off da batticuore.

La cronaca delle buche regolamentari fotografa perfettamente l'equilibrio e il livello stellare espresso in campo. Raphael e il suo diretto rivale hanno dato vita a un duello epico, colpo su colpo, rispondendosi colonna su colonna sullo score. Al termine del giro, il tabellone ha sancito un pareggio perfetto: 40 colpi per Raphael, 40 colpi per il suo avversario dopo 9 estenuanti buche. Un verdetto che ha costretto i due giovanissimi atleti ad abbandonare la normale strategia per affrontare la pressione massima dello spareggio sul "dentro o fuori". È nei play-off che il golf mostra la sua bellezza più spietata. Sul tee di partenza, con gli occhi del pubblico e la tensione alle stelle, Raphael ha scelto di attaccare con il coraggio che lo ha contraddistinto per tutta la stagione. Purtroppo, il destino ha voluto che il suo colpo di ferro, leggermente tradito dal vento e da una frazione di millimetro nell'impatto, finisse la sua corsa nell'ostacolo d'acqua. Un errore che su un campo severo come il Nazionale si paga a carissimo prezzo. Nonostante la penalità e lo svantaggio psicologico, Raphael

ha dimostrato un carattere da leone: non è crollato, ha resettato la mente e ha continuato a giocare con una grinta formidabile, arrendendosi all'avversario di un solo, singolo colpo.

Perdere un play-off così lascia sempre un briciolo di amaro in bocca sul momento, ma se si allarga lo sguardo all'intera stagione, il risultato di Raphael è immenso, quasi irreale. Bisogna ricordare che per il giovane talento romano questo è stato in assoluto il primo anno di esperienza in un campionato ufficiale agonistico. In appena diciotto mesi di dedizione totale a questo sport, Raphael è stato capace di guidare la classifica generale per tutta la stagione, di domare i green più difficili d'Italia e di costringere il campione uscente agli straordinari in una finale d'antologia.

Questo secondo posto non è una sconfitta, ma il manifesto programmatico di un futuro campione. Raphael esce dal Golf Nazionale di Sutri tra gli applausi scroscianti dei presenti e degli addetti ai lavori, con la consapevolezza di avere uno swing e una testa da giocatore d'élite. Il titolo di Vice-Campione US Kids gli garantisce a pieno titolo il passaporto per i palcoscenici internazionali più prestigiosi, a partire dal Venice Open di agosto. La sua corsa è appena iniziata, e questo argento vale, in tutto e per tutto, un oro zecchino.



# FEDERGOLF LAZIO



UN PROGETTO CHE PORTA IL GOLF TRA I BANCHI DI SCUOLA PER EDUCARE I GIOVANI A INCLUSIONE, RISPETTO E FAIR PLAY ATTRAVERSO LO SPORT.

Dalle palestre scolastiche ai circoli di golf, passando per inclusione, fair play e lotta al disagio giovanile. Il progetto **Golf a Scuola** continua a crescere anche nel Lazio, coinvolgendo studenti, insegnanti e famiglie in un percorso educativo che usa lo sport come strumento di formazione e socialità. Ne parliamo con **Giorgia Giusti, Vice Presidente del Comitato Regionale Lazio**, protagonista sul territorio dello sviluppo dell'iniziativa nazionale promossa dalla FIG insieme al Ministero dell'Istruzione e del Merito.



normalmente resta ai margini delle attività sportive tradizionali. È un cambio culturale importante."

**Come si svolgono concretamente le attività nelle scuole?**

"Ogni istituto aderente al progetto prevede almeno un'ora settimanale di attività per ciascuna classe coinvolta. Le lezioni si svolgono nelle palestre o negli spazi verdi delle scuole, grazie al supporto

dei maestri federali e dei circoli partner del territorio. Il percorso culmina poi con l'esperienza diretta sul campo da golf, dove gli studenti possono mettere in pratica quanto appreso. Proprio lo scorso mese abbiamo celebrato la conclusione dell'anno sportivo al Golf Club Acquasanta, accompagnando gli studenti dell'Istituto Massimo in una giornata speciale sul green, tra gioco, condivisione e scoperta del golf. Colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Francesco Petitto, la Commissione Sportiva e tutto il Consiglio per la disponibilità dimostrata."

**Quanto è importante il collegamento tra scuola e circoli di golf?**

"È decisivo. Il progetto non si limita a una semplice attività scolastica, ma crea un ponte con il territorio. I circoli diventano luoghi aperti ai giovani e alle famiglie, favorendo continuità sportiva e inclusione".

**Qual è l'obiettivo del Comitato Regionale Lazio per il futuro?**

"Continuare a crescere e coinvolgere sempre più scuole. Vogliamo consolidare il rapporto con gli istituti scolastici e aumentare la presenza del golf tra i giovani. Il nostro obiettivo è far capire che questo sport può essere uno straordinario strumento educativo e sociale, capace di migliorare il benessere psicofisico dei ragazzi e creare nuove opportunità di aggregazione."

**Negli ultimi anni il progetto è cresciuto molto a livello nazionale. Quanto conta questo sviluppo?**

"Conta tantissimo perché dimostra che il golf sta finalmente superando vecchi stereotipi. Oggi sempre più scuole vedono questa disciplina come uno strumento moderno di inclusione e aggregazione. Nell'anno scolastico 2024-2025 il progetto ha coinvolto 69 scuole, oltre 300 classi e circa 5.400 studenti in tutta Italia. Sono numeri importanti che testimoniano la credibilità raggiunta."

**Uno degli obiettivi dichiarati è abbattere l'idea del golf come sport d'élite. Ci state riuscendo?**

"Assolutamente sì. Portare il golf direttamente nelle scuole significa renderlo accessibile a tutti. I ragazzi scoprono uno sport dinamico, divertente, praticabile all'aria aperta e capace di coinvolgere anche chi

# VOLPE ARGENTATA



TRA MOTORI, GOLF ED ELEGANZA SENZA TEMPO: PRISCA TARUFFI CI RACCONTA L'ANIMA ESCLUSIVA DELLA "VOLPE ARGENTATA INVITATIONAL"

A pochi giorni dalla conclusione dell'8 edizione della **"Volpe Argentata Invitational"**, il bilancio è quello di un evento che ha saputo confermarsi tra i più originali e raffinati del panorama golfistico italiano. Sul green del **Parco di Roma Golf Club**, tra auto storiche, eleganza e passione sportiva, si è celebrato anche un momento speciale: i 120 anni dalla nascita di Piero Taruffi, figura leggendaria a cui la manifestazione è dedicata. Un appuntamento capace di unire memoria, lifestyle e competizione, attirando golfisti, appassionati e protagonisti del mondo sportivo e imprenditoriale. A guidare questo racconto, tra ricordi, visione e futuro, la sua ideatrice, **Prisca Taruffi**, campionessa di Rally e Golf.



**Il connubio tra golf, auto storiche ed eleganza è ormai il marchio distintivo della manifestazione: dopo questa edizione, ritiene che questo format abbia raggiunto una sua maturità o vede ancora margini di evoluzione?**

"La **"Volpe Argentata Invitational"** forte del format Auto e Golf da me ideato e lanciato da tempo, sta crescendo anno dopo anno. Mi piacerebbe rendere l'evento più internazionale data la rilevanza del

personaggio di mio padre, conosciuto in tutto il mondo."

**Il Parco di Roma Golf Club si è confermato ancora una volta teatro dell'evento: quanto è strategica questa location per l'identità e il successo della manifestazione?**

"Il Parco di Roma Golf Club oltre ad essere il mio circolo di appartenenza del quale sono socia fin dall'inizio, risulta una location strategica non solo per i golfisti romani ma si presta benissimo per l'esposizione delle auto che si trovano raggruppate proprio intorno alla Club House ed il Campo pratica. Un colpo d'occhio emozionante!"

**Quali saranno i prossimi passi per far crescere ulteriormente la "Volpe Argentata Invitational" nel panorama golfistico e lifestyle?**

"L'anno prossimo si preannuncia una Special Edition con la celebrazione dei 100 anni della Mille Miglia, ed i 70 anni dalla vittoria di mio padre del 1957 al volante della Ferrari 315s. Purtroppo quella fu l'ultima Mille Miglia della storia automobilistica causa il grave incidente del ferrarista, Alfonso De Portago. Per l'anno prossimo mi piacerebbe tingere di rosso il faiwairs del Parco di Roma Golf Club, aprendo le iscrizioni a tante Ferrari oltre a vetture di valore storico che hanno preso parte a quella che Enzo Ferrari definì la **"corsa più bella del mondo."**

# GOLF4AUTISM



DAL PUTTING GREEN DI FIUGGI A UNA RETE NAZIONALE. CINQUE ANNI DI GOLF, INCLUSIONE E CRESCITA PER OLTRE 160 RAGAZZI AUTISTICI IN TUTTA ITALIA.

Dal putting green di Fiuggi a una rete nazionale che coinvolge oltre 25 circoli italiani e più di 160 ragazzi partecipanti. Il progetto Golf4Autism, promosso dalla IGFR Italy Fellowship dei Rotariani Golfisti insieme al Rotary International e alla FIG, celebra nel 2026 i suoi primi cinque anni di attività. Ne abbiamo parlato con **Antonio Rizzo**, Consigliere IGFR e capo progetto D2080, e Francesco Tardella, Presidente della IGFR Italy.



spesso nei ragazzi autistici rappresenta un'area delicata. Il golf diventa così uno strumento educativo, sociale e persino terapeutico."

**Quali risultati avete osservato concretamente in questi anni?**

"I miglioramenti sono stati evidenti. Genitori, maestri e operatori ci hanno raccontato progressi nella concentrazione, nella coordinazione motoria, nella gestione degli stimoli esterni e soprattutto

nella socializzazione. Alcuni ragazzi hanno ridotto comportamenti problematici e acquisito maggiore sicurezza. Ma il dato più bello è vedere il sorriso delle famiglie: spesso anche i genitori trovano nel campo da golf un ambiente accogliente e sereno."

**Quanto è stata importante la collaborazione con la Federazione Italiana Golf?**

"Fondamentale. La Federgolf ci ha sostenuto sin dall'inizio attraverso i Comitati Regionali, consentendo l'iscrizione dei ragazzi e dei loro accompagnatori nella sezione dedicata agli atleti con disabilità. Un grazie particolare va al Maestro di golf Piero Sabellico, a Golfprogram e all'associazione "Una Breccia nel Muro" per aver ideato e realizzato il progetto Golf4autism.

**Qual è oggi il valore più grande di Golf4Autism?**

"Credo sia aver trasformato il golf in un luogo di inclusione autentica. I circoli coinvolti non ospitano semplicemente lezioni: diventano comunità aperte, capaci di accogliere fragilità e trasformarle in opportunità."

**E il prossimo obiettivo?**

"Portare Golf4Autism in tutta Italia. Vogliamo consolidare i progetti già avviati e aprire nuovi moduli nei distretti che partiranno nel 2026/27. Ma soprattutto vogliamo continuare a costruire esperienze positive per i ragazzi e per le famiglie"

**Allora Antonio, cosa ricordi di quel 19 giugno 2021 al Golf Club Fiuggi?**

"Ricordo soprattutto l'emozione. Avevamo quattro ragazzi autistici, un putting green e tanta speranza. Nessuno immaginava che quella prima lezione di golf sarebbe diventata un progetto nazionale. In quel momento volevamo semplicemente creare un'esperienza positiva per quei ragazzi e per le loro famiglie. Oggi, guardandoci indietro, possiamo dire che quel piccolo gesto ha aperto una strada importante."

**Cinque anni dopo, quali numeri raccontano meglio la crescita di Golf4Autism?**

"La crescita è stata straordinaria. Nel 2026 siamo presenti in circa 25 campi da golf italiani e coinvolgiamo oltre 160 partecipanti. La IGFR Italy ha deciso di estendere il progetto a tutti i 14 Distretti Rotary italiani, con l'obiettivo di attivare almeno un modulo di lezioni anche nei territori che ancora non avevano aderito. È un'espansione che dimostra quanto il progetto sia stato accolto positivamente."

**Perché proprio il golf può aiutare ragazzi e bambini nello spettro autistico?**

"Il golf possiede caratteristiche uniche. È uno sport fatto di gesti ripetitivi, concentrazione, tempi rilassati e spazi aperti. Tutti elementi che favoriscono serenità e apprendimento. Inoltre stimola l'imitazione, che

# WAGC ITALY



LA FINALE ITALIANA DEL WORLD AMATEUR PAIRS HA SCELTO LE COPPIE CHE VOLERANNO IN MALESIA, A DESARU COAST, DAL 23 AL 31 OTTOBRE 2026

Sette anni dopo, Poggio dei Medici è tornato a ospitare una finale nazionale del mondo **WAGC**. Non è stato soltanto un ritorno in calendario, ma un segnale forte: dopo gli anni difficili segnati anche dal Covid, il Mugello ha ritrovato un palcoscenico importante. Dal 22 al 24 maggio, il resort toscano ha accolto la Finale Italiana del World Amateur Pairs, trasformando tre giornate di golf in un momento sportivo e simbolico di grande valore.

Il fascino di Poggio dei Medici resta quello di una location unica: un campo immerso nel paesaggio del Mugello, tecnico, scenografico, capace di premiare qualità di gioco e capacità di adattamento. Oggi attorno al Circolo si apre una prospettiva ancora più ambiziosa. Il progetto di riqualificazione del Gruppo Marzocco, con l'avvio dei lavori previsto a breve, partirà dalla ristrutturazione del resort e sarà il primo passo di un piano più ampio di valorizzazione del territorio. L'obiettivo è restituire a Poggio dei Medici un ruolo centrale nel golf italiano e internazionale, trasformando questa destinazione in un gioiello dell'accoglienza sportiva e turistica.

Per questo la finale ha avuto il sapore di un nuovo inizio. Essere partner di Poggio dei Medici significa condividere una visione e costruire valore insieme a persone che conoscono il golf e il territorio. Il rapporto con Marco Magnani e con il suo staff è prezioso: professionalità, disponibilità e amicizia sono state la base di un evento riuscito e di una collaborazione destinata a proseguire.

Sul piano sportivo, la finale è arrivata al termine di un percorso di qualificazione lungo oltre un anno. Una stagione di gare, passaggi, formule differenti e coppie costruite lungo il cammino. Il World Amateur Pairs vive sulla ricchezza del doppio: non una somma di individualità, ma un gioco di equilibri, strategie e



fiducia reciproca. Durante il percorso sono state utilizzate tutte le principali formule di doppio. Nella prequalifica del venerdì e nella prima giornata ufficiale del sabato, la formula scelta è stata la Fourball, ideale per lasciare spazio all'iniziativa dei singoli e costruire un punteggio aggressivo. La vera selezione è arrivata domenica, quando al risultato del sabato è stato sommato quello della giornata finale, giocata con formula somma score.

È qui che il format ha mostrato la sua forza tecnica. La somma score non perdona squilibri: obbliga entrambi i giocatori a essere solidi, presenti, competitivi. Non basta la giornata ispirata di uno solo dei due. Serve una coppia vera, con tenuta mentale e continuità. Rispetto alla classifica del sabato, la domenica ha prodotto capovolgimenti importanti, con recuperi inattesi e crolli di performance che hanno cambiato il volto della gara.

Nella classifica lorda, la vittoria è andata alla coppia romana composta da Gianluca Di Domenico e Davide Germoni, protagonisti di una prova solida e tecnicamente convincente. Nel netto, invece, il successo è stato firmato dai toscani del Golf Miniere Sergio Torelli e Viorel Ovidiu Bumbuc, capaci di interpretare al meglio la formula e di costruire una prestazione equilibrata ed efficace.

Per entrambe le coppie il traguardo diventa ora internazionale. Dal 23 al 31 ottobre 2026 voleranno in Malesia, a Desaru Coast, insieme al Team Italy, per vivere l'esperienza della finale mondiale. Per tutti gli altri l'appuntamento sarà in molti Circoli italiani, la stagione di qualifiche per l'edizione 2027 è già ricominciata.

# WINGOLF



TRA EVENTI ESCLUSIVI, SFIDE INTERNAZIONALI E NUOVE ESPERIENZE FIRMATE WINGOLF, LA STAGIONE 2026 ENTRA NELLA SUA FASE PIÙ EMOZIONANTE

La stagione Wingolf entra nel vivo con nuovi appuntamenti e uno sguardo già rivolto alle esperienze internazionali che caratterizzeranno i prossimi mesi.

Tra gli eventi in calendario c'è **La Volpe Argentata Invitational**, giunta all'ottava edizione. L'appuntamento si svolgerà il 6 e 7 giugno 2026 e unirà ancora una volta golf, eleganza e passione in un format unico tra auto storiche e sport. Sabato 6 giugno l'evento sarà ospitato dall'Autodromo di Vallelunga, mentre domenica 7 giugno la Volpe Argentata Amateur Challenge porterà il golf al Parco di Roma Golf Club. L'edizione 2026 avrà inoltre un valore aggiunto importante: l'evento entrerà ufficialmente nel circuito International Pairs, offrendo alle coppie vincitrici l'accesso alla Finale Nazionale con la possibilità di conquistare la qualificazione alla Finale Mondiale.

L'attenzione si sposterà poi oltreoceano, quando dal 30 agosto al 5 settembre 2026 Wingolf accompagnerà i vincitori della **Road to Rome World Am 2026 a Myrtle Beach**, negli Stati Uniti, per vivere una delle esperienze più attese della stagione. Considerata una delle capitali mondiali del golf, Myrtle Beach rappresenta una destinazione iconica per appassionati e giocatori provenienti da tutto il mondo. La World Amateur Championship, che ogni anno richiama migliaia di giocatori da numerosi Paesi, rappresenta uno degli eventi amatoriali più importanti del panorama internazionale. Un'esperienza che unirà competizione, scoperta e condivisione, permettendo ai partecipanti di vivere il golf in una delle sue espressioni più autentiche. Un'esperienza pensata non solo per competere, ma anche per condividere il valore del viaggio e dello spirito di squadra.

Accanto agli appuntamenti storici del circuito continua inoltre a crescere il **Trofeo della Collaborazione**,



progetto che rappresenta una delle idee centrali di Wingolf: utilizzare il golf come strumento di incontro e relazione tra persone, aziende e professionisti. Un format nato per creare connessioni e opportunità, valorizzando quello spirito di condivisione che rende il golf qualcosa di molto più di una competizione sportiva.

Il percorso proseguirà nei prossimi mesi fino alla finale del 15 ottobre 2026 presso il Golf Club Olgiata, una delle

sedi più prestigiose del panorama golfistico italiano, destinata a chiudere il circuito con una giornata di sport e networking.

Prosegue inoltre la stagione della **Golf Magazine Cup**, ormai entrata nella sua fase decisiva, con la Finale Nazionale in programma il 14 ottobre 2026 presso Antognolla Golf, appuntamento conclusivo che assegnerà i titoli della stagione. Nel frattempo il calendario Wingolf proseguirà con nuovi eventi e gare, mentre dietro le quinte è già iniziata la programmazione delle esperienze future: a breve verranno annunciate anche le destinazioni dei viaggi Wingolf 2027. Perché l'obiettivo resta sempre lo stesso: trasformare il golf in un'esperienza da vivere.

## Vivi il golf da *protagonista*

WinGolf continua a rappresentare un punto di riferimento per gli amanti del golf, unendo competizioni di alto livello a esperienze di viaggio indimenticabili.



ASCIUGAMANO GOLF MAGAZINE

Gli asciugamani Golf Magazine sono progettati per offrire massima funzionalità sul campo senza rinunciare all'eleganza. Realizzati in tessuto waffle di alta qualità, garantiscono un'eccellente capacità assorbente e una lunga durata nel tempo. Perfetti per pulire bastoni e palline durante il gioco, si distinguono per il design esclusivo Golf Magazine, ideale anche per eventi, tornei e regali golfistici.

A PARTIRE DA 16€



POLO GOLF MAGAZINE

La Polo Golf Magazine è pensata per chi vive il golf come stile di vita, dentro e fuori dal campo. Linee pulite, design minimal e massima versatilità rendono questa maglia un capo imprescindibile per golfisti, appassionati e professionisti del lifestyle sportivo

A PARTIRE DA 39€

I PRODOTTI TARGATI  
GOLF MAGAZINE

PRO  
SHOP

PALLINE GOLF MAGAZINE

Le palline Callaway Warbird Golf Magazine sono palline progettate per massimizzare la velocità e la distanza, ideali per golfisti che cercano prestazioni costanti dal tee al green. La costruzione ad alta energia favorisce colpi lunghi e solidi, mentre la traiettoria stabile aiuta a mantenere controllo e precisione.

A PARTIRE DA 36€



Polo esclusive, palline da golf, accessori premium e collezioni selezionate per chi vive il golf con stile, qualità e passione. La nostra selezione è dedicata a chi considera il green non solo come un campo di sfida, ma come il palcoscenico della propria eleganza. Abbiamo curato ogni dettaglio per offrirti un'esperienza che va oltre il semplice equipaggiamento sportivo. I nostri prodotti sono disponibili sul nostro sito nella sezione Shop.



ABBONATI A  
**Golf Magazine**

1 ANNO CARTACEO + DIGITALE  
+ WELCOME BOX  
*SCONTO 25%*



CODE: GMPLUS26

VIVI UN ANNO DI GOLF AL MASSIMO LIVELLO CON IL NOSTRO PREMIUM ANNUAL PACK, IL KIT ESCLUSIVO PENSATO PER CHI VUOLE FAR PARTE DELLA COMMUNITY GOLF MAGAZINE CON VANTAGGI, CONTENUTI E PRODOTTI DEDICATI. PERFETTO PER ELEVARE LA TUA ESPERIENZA DENTRO E FUORI DAL CAMPO!

Per usufruire dell'offerta è obbligatorio accedere al sito golf-magazine.it o tramite qr code, entrare nella sezione Shop, acquistare l'abbonamento GM Plus e inserire il codice promozionale indicato qui sopra durante la fase di acquisto. Una volta completato l'ordine, l'abbonamento a Golf Magazine sarà attivato.



COMUNICAZIONE - MARKETING - CONSULENZA - UFFICIO STAMPA - EVENTI

# DOVE IL GOLF INCONTRA IL FUTURO

*Con noi, il golf diventa non solo gioco  
ma opportunità di crescita e visibilità.*

**GOLF**AGENCY



GOLFAGENCY.IT